Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 17 Gennaio 1881 GIORNO Num. 17

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccettuati i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 30 Anno F. 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 0 14 30 12 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (entra Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina n. 1;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con lettera raccomandata diretta a MOUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni decorre dal primo e dal 16 di ogni mese.
Le Associazioni non disdette entro il mese si intendono rinnovate.
Non si assumono inserzioni se non per un tempo determinato, e pagate anticipatamente.
Gli Uffizi postali non si ritengono autorizzati agli uffizi contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le venissero spediti.

TORINO, 17 GENNAIO 1881.

ITALIA

L'ANNO 1880

STORIA IN STILE TELEGRAFICO

AGOSTO.

Italia.

Il 1° si inaugurano le tramvie a vapore Alessandria-Solo, Alessandria-Casale: vi assiste il ministro Villa.

È annunziato che per il rinnovamento dei contratti per il dazio-consumo il ministro delle finanze intende aumentare di L. 1,300,000 il canone del comune di Roma e di L. 200,000 quello di Torino.

Il 2 muore a Caserta il senatore Raffaele Conforti, in età di 73 anni.

Si annuncia che il ministro Magliani sta studiando un progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Il 5 muore a Napoli il deputato Englen.

Il 7 il re e la regina lasciano Torino, e la regina si reca a villeggiare nel castello di Sarre in valle d'Aosta.

Il re partendo conferisce al senatore Ferraris, sindaco di Torino, il titolo di conte.

Grande concorso di folla alla Spezia in occasione delle regate.

La Banda municipale di Torino riceve grandissimi onori al concorso orfeonico di Romans.

Il giorno 8 è inaugurato il servizio pubblico della ferrovia privata da Monteponi al mare, in Sardegna.

Il 13 è nominato arcivescovo di Capua monsignor Capocelatro.

Si fa assai viva la questione fra l'Italia e la Francia per gli affari di Tunisi.

Il 14 in luogo a Civitavecchia la consegna della bandiera delle dame romane alla corazzata *Roma*.

Si annunzia che Roncetti, nunzio apostolico a Monaco di Baviera, succederà a monsignor Jacobini, nunzio apostolico a Vienna.

Si celebrano ad Otranto grandi feste civili e militari per commemorare la resistenza di quella città ai saraceni.

***

La questione tunisina si fa ognora più grave: il bey di Tunisi, malgrado le proteste del console francese, persiste nel rifiuto di concedere la ferrovia da Tunisi a Hades ad una Compagnia francese, che vorrebbe fare concorrenza con la linea Rubattino.

Il 17 il re arriva ad Ivrea e vi è accolto con grande entusiasmo, ripartì poi per Aosta, ove anche gli si fa un entusiastico ricevimento.

Il 19 a Torricella, presso Teramo, un torrente straripa causando la morte di quattro individui.

Il 20 il papa tiene concistoro nominando varii vescovi e pronunciando un'allocuzione in cui si lamenta della condotta del Belgio.

Il 21 il *Popolo Romano* pubblica un articolo officioso sulla questione tunisina, in cui smentisce che l'Italia abbia mire ambiziose su Tunisi.

Il 22 si tiene a Venezia un Comizio per il suffragio universale; vi prendono parte Bertani, Rosa, Mario e Carducci.

Il 23 arriva a Napoli il principe Nabeshima, ministro del Giappone in Italia.

Il 24 comincia a Roma il processo contro Nicola Cardigliani, l'autore dell'attentato alla Camera.

Il 26 la Corte d'assise di Roma condanna il Cardigliani a cinque anni e sei mesi di carcere, come colpevole di ferimento mancato e di sfregio alle istituzioni.

La sera del 27 a Napoli avvengono tumulti in causa delle prossime elezioni amministrative.

Il 28 il re Umberto arriva a Biella, ove è accolto con grande entusiasmo.

Il domani il re, col principe Amedeo, coi ministri Villa e Milon si reca ad Andorno, ed assiste all'inaugurazione del monumento a Pietro Micca.

Il 29 si inaugura, presente il ministro Baccarini, la nuova linea ferroviaria Piceno-Potenza.

Lo stesso giorno hanno luogo a Napoli le elezioni amministrative; vince la lista concordata fra una frazione di progressisti, i moderati e i conservatori.

Il 30 a Cremona un grande incendio distrugge completamente il palazzo dell'Esposizione.

Un terribile uragano devasta i dintorni di Velletri.

Il Ministero dell'interno invia a Napoli il comm. Astengo per procedere ad un'inchiesta sui fatti delle elezioni amministrative.

Estero.

Francia. — Nelle elezioni per i membri dei Consigli generali, che hanno luogo ai primi di agosto, i risultati sono soddisfacenti al repubblicani.

Il giorno 8 Grévy, accompagnato da Gambetta e dai ministri, si reca a Cherbourg, ove è accolto con grande entusiasmo.

Il 10 un decreto del ministro dell'interno espelle dal territorio francese il direttore del giornale legittimista il *Tribunal*.

L'11 Grévy, Gambetta, Say e i ministri fanno ritorno a Parigi.

Il 18 Grévy è ricevuto con grandi feste a Digione.

Chanzy abbandona di nuovo Parigi.

Continuano in tutta la Francia le espulsioni delle Corporazioni religiose non autorizzate.

Inghilterra. — Al principio del mese si annunzia che Gladstone è malato piuttosto gravemente; dopo qualche giorno però la sua salute va migliorando.

Presso Skibbereen, in Irlanda, il giorno 8 alcuni individui mascherati feriscono mortalmente a colpi di fucile il procuratore regio Boyd e suo figlio.

Il 14 Gladstone, perfettamente ristabilito, assiste al Consiglio dei ministri.

Il 16 muore a Londra lord Strafford de Redcliffe, ex-vicerè delle Indie e rinomato uomo di Stato.

A Dublino ha luogo un grande *meeting* di fittaiuoli.

Austria-Ungheria. — Il 10 ha luogo ad Ischi un convegno tra gl'imperatori d'Austria e di Germania.

Il giorno 11 arrivano a Vienna i principi di Rumenia.

Avvengono grandi inondazioni in Moravia; danni immensi.

Il 16 si commemorano a Vienna con grandi feste il cinquantesimo anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Turchia. — Il 12 Riza-pascià è nominato governatore generale di Scutari.

Il 13 si annuncia che la Porta ha deciso di aderire alla decisione della potenze di consegnare Dulcigno al Montenegro.

Grecia. — Il 5 sono pubblicati i decreti per la mobilitazione dell'esercito e per la convocazione della Camera al 20 settembre.

ROMA.

Il funerale di Vittorio Emanuele — La riforma elettorale — Lotta elettorale.

(Franco) — 15 gennaio. — In questo momento è fatto al Pantheon il funerale di Vittorio Emanuele; una cerimonia ufficiale meno commovente di quella spontanea di domenica passata, uno spettacolo solenne ed imponente. Il tempio era semplicemente ornato con drappi neri davanti alle cappelle e con grossi candelabri di bronzo disposti nel cornicione che gira tutt'intorno sotto l'attico interamente. Il catafalco ricco, severo, abbastanza in armonia colla mestà del luogo. Assistevano, come v'ho detto, tre ministri: Magliani, Micheli e Baccelli, il quale ora stamane fatto segno particolare all'attenzione del pubblico politicante. V'era il Tecchio, v'era il Jacini, il Correnti, alcuni deputati e senatori, il personale delle Legazioni estere, i rappresentanti degli Ordini dell'Annunziata, dei Ss. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia, e moltissime signore, specialmente forestiere.

Eppure vi assicuro io che non faceva caldo: non conosco chiesa più classicamente gelida del Pantheon, tempio di tutti gli dèi e specialmente di Eolo, il quale ne ha fatta la sua caverna.

L'Accademia filarmonica eseguì la messa a sei voci del Palestrina, pagina di musica sublime, come tutti sanno, di un effetto corprendente e di un sentimento profondo. L'esecuzione mi è parsa buona assai; vi ebbero parte, oltre gli ottanta cantori dell'Accademia, venti giovinetti dell'Ospizio di San Michele e venti professori di canto, fra i quali, mi dissero, dei castrati della Cappella Sistina. Ebbene, sarò un barbaro, ma i castrati al funerale di Vittorio Emanuele non li passo ammettere, è una cosa che mi urta. Avevo dappresso una signora francese che, sentendo quelle voci inulebri veramente bolle, bisogna dirlo, non poteva persuadersi che non fossero donne e tutti i momenti si voltava verso il compagno e ripeteva: *Ce sont des femmes, entendez-vous?* Lui rispondeva: *Mais non, ce sont des hommes.*

E finalmente una volta aggiunse: *des hommes sans barbe...* Ciò la capacitò un poco.

***

Ci sono, lo crederesti, dei giornali che mettono ancora in dubbio la discussione della riforma elettorale. A che pro'? io mi domando. O costoro desiderano la discussione, e allora perchè vanno parlando di difficoltà? o non la desiderano, e allora i dubbi ch'essi mettono avanti è il mezzo migliore per affrettarla.

Bisogno vero o fittizio che si dica, la riforma ormai è una necessità politica urgentissima. Se per sfortuna il Ministero o la Camera la volessero differire, sarebbe, a creder mio, un vero guaio per loro e per le istituzioni che essi devono difendere. L'agitazione radicale, voi vedete, è scomparsa quasi interamente: pare che il progetto del Comizio romano per il suffragio universale incontri delle serie difficoltà e se la Camera affronterà con buon volere o buone intenzioni il problema elettorale, non se ne parlerà più o riuscirà cosa fredda senza importanza. Però l'unico modo di ridargli vita ed importanza sarebbe un rinvio per qualsiasi ragione, fosse anche per l'abolizione del corso forzoso.

***

La lotta elettorale si è qui particolarmente lavelenita dacchè non rimasti i due soli candidati Palomba e Ruspoli. Il terreno sul quale si disputano è, naturalmente, quello degli elettori del Pericoli. Come vi ho detto, buona parte di questi voteranno per Ruspoli, e il candidato moderato approfitterà di certe intemperanze degli avversari.

L'altra sera certo Nuri, incisore, essendo a cena in un'osteria con qualche amico, volle protestare contro alcuni fautori del Palomba che dicevano ira di Dio del Pericoli, e questi gli furono addosso e lo picchiarono e lo ferirono con un coltello alla schiena. Ferite, fortunatamente, leggere, che permisero al Nuri di recarsi la sera dopo a una riunione di elettori e di leggere un manifesto in favore del Ruspoli, nel quale s'invitano tutti i veri progressisti a votare contro il candidato del *Popolo Romano*, che ora è accettato anche dal *Diritto* per disciplina di partito.

NAPOLI

Confusione elettorale.

14 gennaio. — Non vi telegrafai domenica scorsa l'esito dell'elezione al nostro 1° Collegio per la semplicissima ragione che il mio dispaccio avrebbe fatto il paio con quello dell'Agenzia Stefani, mentre ai vostri lettori no bastava un solo per annunziare l'avvenuto ballottaggio a causa dei tanti candidati che si sono divisi i voti degli elettori.

Non credo che vi sia altra elezione paragonabile a questa nostra per la gran confusione dei candidati e dei programmi. E lo potete vedere dall'esito della prima votazione: sono rimasti in ballottaggio il principe Granito di Belmonte ed il duca Giusso del Galdo, il primo moderato conservatore ed il secondo progressista dissidente; e dopo di essi hanno avuto pure un bel numero di voti il moderato Vinanzio Cucinicllo, il progressista indipendente Giuseppe Visco ed il progressista ministeriale Achille Torelli; e c'è stato per giunta un dott. Giampietro, specialista per le malattie delle orecchie, che ne ha presi sette.

In quanto a programmi, il solo principe di Belmonte si presentò agli elettori in una riunione nella sala della Società operaia e si dichiarò moderato; gli altri candidati non si fecero vivi, ma furono tutti appoggiati da Comitati indipendenti, che, su cartelli appiccicati ai canti delle vie, ne tessevano l'elogio.

Tanti candidati devean far nascere per natural conseguenza una gran confusione: ed eccovi il principe di Belmonte appoggiato dalla Costituzionale ma osteggiato dal conte Capitelli vice-presidente di essa; eccovi il Cucinicllo, moderato anche lui, appoggiato dal Capitelli e dal *Roma*, il più importante giornale dei progressisti; poi lo stesso *Roma* lascia il Cucinicllo ed accetta il duca del Galdo presentato e sostenuto dall'Associazione del progresso; eccovi il *Pungolo*, il giornale che odia a morte l'onorevole Nicotera e i dissidenti, che mette in mezzo il nome di Achille Torelli; eccovi il Visco che si regge sulla breccia, perchè un dì ebbe solenne promessa dall'on. Nicotera d'essere eletto a rappresentare il 1° Collegio di Napoli; ed eccovi infine il dott. Giampietro, il quale dice agli elettori, in grossi manifesti, che oggi nella Camera ci sono troppi avvocati e quindi bisogna mandarvi dei medici!

Confusi gli elettori divisero i loro voti, che così l'amor proprio di ogni candidato rimase soddisfatto..... meno forse il dottore coi sette voti.

***

Ma ha il ballottaggio dissipato la confusione?

Tutt'altro.

Infatti, sono ora di fronte due candidati di colore ben distintamente opposto: il principe di Belmonte, di Destra, ed il duca del Galdo, di Sinistra. Il che vorrebbe dire che i voti del Cucinicllo spetterebbero al primo, ed i voti del Visco e del Torelli al secondo, e per conseguenza dovrebbe trionfare il candidato di Sinistra.

Ma... e ce ne sono parecchi di questi *ma!*

Incominciato a leggere il nostro *Pungolo* (che ha l'eco nel *Diritto* di Roma) e rimarrete di stucco nel vedere appoggiato con tutte le forze il principe di Belmonte. Proprio il *Pungolo*, quel giornale che mangia un prete a desinare ed un frate a cena, questa volta sostiene il candidato di Destra, il candidato dei conservatori, il candidato dei clericali, i quali per prendere parte alla votazione ne han chiesta ed ottenuta licenza dalla Curia arcivescovile! Dunque una parte dei voti del Torelli, quelli che gli procurò il *Pungolo*, non andranno al candidato di Sinistra, ma ingrosseranno il numero dell'avversario.

Il Visco, puro candidato progressista, giura che non uno de' suoi voti andrà al candidato dell'on. Nicotera, il quale non ha mantenuto le promesse tante volte fatte allo stesso Visco: meglio cento moderati che un progressista dell'Associazione del progresso.

Come vedete, la confusione regna ancora sovrana, e se gli elettori non sapranno vincere le meschine gare personali sarà la questa elezione, domenica vedremo uscir vittoriosa dall'urna il nome del candidato di Destra col voto degli uomini di Sinistra.

C'è però una speranza: che gli elettori mostrino maggior senno di coloro i quali pretendono di guidarli.

E con questa speranza chiudo la lettera.

SICILIA.

La fiaccolata — Partenza dei sovrani — Elargizioni e decorazioni — Anniversario del 12 gennaio 1848.

(Fr...so) — Palermo, 12 gennaio. — Non trovo parole per descrivere la fiaccolata di ieri sera.

L'immensa piazza Vittorio capace di tutta la popolazione di Palermo era zeppa; degli urli pauvelavano in tutta la fantasmagorica loro bizzarria migliaia e migliaia di palloncini a colori. Nel centro si ergeva svelto e irradiato da Butissimo e sfolgorami fiammelle a gas il Chiosco, entro il quale la banda musicale faceva risuonare la piazza dei suoi concenti.

Alle 9 giunsero le fiaccole, erano più di 2000 soldati con lanternoni di carta, palloni, palloncini illuminati, fiaccole di tutte le forme le più eleganti e curiose e d'ogni colore. E tutta questa massa di fumi e di luce andò, fra un rumore assordante di evviva e di grida, a prender posto in bell'ordine sullo spianato del palazzo reale.

Ad uno squillo di tromba si accendono parecchi fuochi del bengala, e dalla caserma di San Giacomo un raggio di luce elettrica va ad illuminare il balcone ove trovansi le LL. MM. Era una scena delle mille e una notte, fantastica, stupenda. La folla urlava, fremeva, applaudiva, deliravà, poichè aveva il cuore gonfio di affetti, pazza di gioia.

La fiaccolata di ieri sera non poteva riuscire meglio. Il re stesso ebbe a dire di non averne mai visto di più bella.

***

Questa mattina fin dalle 6 la via Maqueda e la via Orcto che mettono alla stazione erano stipate di gente che voleva dare l'ultimo saluto ai nostri amati sovrani. Alle 8 giunse la carrozza reale.

Alla stazione era stato costruito ed addobbato un ampio quanto barocco ed artistico portico in legno; le sale di aspetto invece erano state con tanto buon gusto.

Omctto, perchè sarebbe lungo di descrivervi tutti i più minuti particolari del sontuoso, mi preme però di citare queste testuali parole che il re, stringendo la mano al sindaco, disse: « Parto commosso da questa nobile città per le feali e dignitose dimostrazioni di affetto ricevuto, ma spero di tornarvi quanto prima. »

E la regina, rivolta alla contessa Tasca e alla principessa Belmonte, disse: « Parto con dispiacere da Palermo, ma prometto di ritornare quanto prima e di fermarmi a lungo. »

Alle 8 in punto il treno reale mosse dalla stazione fra gli evviva più frenetici e gli *arrivederci* della folla che sventolava i fazzoletti.

***

Le Loro Maestà prima di partire, con speciale munificenza, elargirono oltre a 15 mila lire, e cioè, 2500 alla pei poveri, 12 all'Ospedale, 1 all'Ospizio marino, 2 ai Trovatelli, 2 all'Istituto di mendicità, e ciò oltre alle elargizioni particolari per altre 10 mila circa. In tutto lasciarono ai diseredati circa lire 35 mila.

***

Furono date molte croci e molte commende, ma non posso darvi un elenco esatto, quantunque lo abbia ricercato nelle alte sfere. Quello che pubblicheranno i giornali sarà incompleto e forse erroneo.

Si parla anche di distribuzione di titoli gentilizi, fra cui quello di principe al conte Tasca, quello di marchese al barone Turrisi, ma ripeto, anche per questo, finora, nulla di positivo.

***

Quest'oggi la città è restata imbandierata pel 33° anniversario della famosa disfida fra il popolo e truppe borboniche in piazza della Rivoluzione, e questa sera, per lo stesso motivo vi è la grande illuminazione.

SARDEGNA

L'isola di S. Pietro e sollevazione di battellieri e marinai — Ad un egregio corrispondente dell'Avvenire di Sardegna.

(Sinosso) — Iglesias, 9 gennaio. — L'isoletta di S. Pietro, colonia antica genovese, è situata al sud-ovest della Sardegna, da cui è divisa da uno stretto della larghezza di sette chilometri. Essa è fertilissima, amena, ha una superficie di sedici chilometri di lunghezza su dodici di larghezza, ed il suo porto, che apresi vicino al borgo di Carloforte, è frequentato da un discreto numero di bastimenti mercantili.

Ieri l'altro i Carlofortini si sono commossi come le onde del mare che li circonda, e richiamarono in sul luogo truppa da Cagliari e carabinieri da Iglesias.

Ecco come stanno le cose:

Il minerale che si estrae dalle miniere che si coltivano nel versante sud-ovest della Sardegna, per mezzo di battellieri e marinai di Carloforte veniva trasportato in quel porto, donde piroscafi di grosso tonnellaggio lo noleggiano per i diversi paragi del continente. Questo lavoro naturalmente procacciava i mezzi di sussistenza a molte famiglie, ma in questa fase di crisi mineraria anche le società di miniere cercano di economizzare, e quindi anche alla forza dei remi venne in questi giorni sostituito un rimorchiatore a vapore, il quale con minore spesa trasporta molto più minerale. I battellieri però e marinai rimasti senza lavoro insorsero, invasero l'ufficio dell'agente delle miniere della Società di Malfidano, ingiungendogli di rinviare il vaporino. Un pubblico funzionario accorse colla forza per sedare gli animi eccitati, senonchè, invece di riuscire nel suo lodevole intento, venne insultato e percosso. Intanto, non bastando la forza locale, il prefetto di Cagliari ha dovuto spedire a bordo del piroscafo *Antioco* un distaccamento di fanteria con alcuni carabinieri.

Vi si recò anche l'egregio avvocato cav. Sanna, nostro sotto-prefetto, con quello regio delegato di P. S., i quali, appena posero piede a terra, vennero accolti dai tumultuanti al grido di « Viva il re! viva l'Italia! — Si fecero 45 arresti ed ora tutto è pace e silenzio, e più di lor non si ragiona.

***

In una corrispondenza del dicembre scorso, io vi tenni parola di tre giovani dottori, i quali, per combattere la congiuntivite granulosa, hanno aperto dispensari oftalmici, ove prodigano cura gratuita a molti infelici, i quali, privi del soccorsi dell'arte salutare, perderebbero la vista; senza però aggiungere se questi discepoli d'Ippocrate siano sardi o continentali, perchè parmi ornai che sotto il palladio dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, debbano scomparire le gare di campanile e le distinzioni platoali fra isolani e continentali.

L'egregio corrispondente dell'*Avvenire di Sardegna* lasci adunque nella penna queste inutili distinzioni, e si persuada ch'è noto a tutti il titolo di benemerenza che i signori dottori d'Iglesias si acquistarono presso questa cittadinanza.

GENOVA

Il disastro marittimo — Sciagure commerciale — Il *Pregalli*.

(P.) — 15 gennaio. — Nella nuova scogliera al molo nuovo, da qualche giorno, imprigionato tra i grossi massi gettati pei lavori del porto ed affondato nella terra gettata di fresco, sta il vapore inglese *Mount Hermon*, in disgraziatissimo vapore costrutto certamente sotto una non buona stella. È un grosso vapore della portata di ben 3000 tonnellate, costrutto nei cantieri di Newcastel: carico di carbone e di ghisa greggia, è venuto in Italia, suo primo viaggio di prova; ma l'entrata del nostro porto gli è riuscita fatale. Non so se per imperizia o negligenza del capitano, fatto sta che mentre con una forte corrente stava imboccando il porto presso alla nuova scogliera, credendo forse che il canale fosse libero, si cacciò inconsciamente fra i sassi ed i grossi cubi di 80 tonnellate che stanno sull'acqua: fu un colpo tremendo: il vapore si alzò un momento con impeto, ma non potè valicare l'ostacolo e ricadde per affondarsi di una ventina di metri. Questo avvenne di mattina. Accorsero ai segnali di aiuto varie barche; ma l'equipaggio non era in pericolo, perchè l'acqua penetrava lentamente in uno solo dei compartimenti.

Nella giornata tre vaporini rimorchiatori hanno fatto tutti gli sforzi per toglierlo da quella disgraziata posizione; ma fu inutile; intanto si è scaricata una buona parte del carico.

In questo stato giace da quattro a cinque giorni: ora l'acqua penetra in tutto l'interno, cosicchè è di somma difficoltà scaricare l'intiero carico: lo scaffale si va sfasciando. Tutto però non è perduto: la attrezzatura, lo stesso scaffale preso a pezzi, la macchina d'un valore di 150 mila lire rimasta intatta, saranno venduti; anzi corre voce che si stia in trattative per un 300 mila lire; ciò non toglie però che la perdita sia immensa: il vapore costava un milione e mezzo. È assicurato; ma ora, a quanto si dice, si farà lite dalla Società assicuratrice perchè questa non si tiene obbligata al risarcimento, accusando d'imperizia il capitano. E davvero è inesplicabile la condotta del capitano che in pieno giorno va a dar negli scogli proprio sulla imboccatura, malgrado i segnali e le boe che avvertono il pericolo! Ora la mareggiata impedisce di lavorare; ma appena ristabilita la calma si pescheranno i pezzi sparsi e si venderà lo scaffale che di giorno in giorno affonda sempre di più.

Che disgrazia! E dire che questo era il primo viaggio!

***

Alla sezione commerciale le cose procedono benissimo: non si può negare però che sia un lavoro faticoso pei tre giudici il dover tenere udienza tutti i giorni. È perciò sperabile che si penserà di farli surrogare in qualche modo, perchè, malgrado l'attività di cui danno esempio, non potrebbero durarla così; le cause sono moltissime ed è necessario decidere con una certa prestezza, più di quello che non si fa in civile. Perchè non si potrebbero fare più sezioni, trattandosi di un tribunale di tanta importanza?

***

Il *Pregalli* ha avuto splendido successo. Assisteva un pubblico numerosissimo: scanni, palchi, seggiole, tutti presi fino dal giorno prima; la platea ed il lubbione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 20.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XIII.

Il giovane si fermò un istante sulla soglia: parve esitare, come abbagliato da tutto quel chiarore di lumi, quel fucicchio d'oro, di sete e di gemme, quello splendore di acconciature femminili, di bellezze, di eleganze: come confuso innanzi alla fantastica vista di quello spettacolo. Cercò intorno collo sguardo un aiuto, una scorta, dubitoso di sè, timido, quasi vergognantesi. Anche dai salotti vicini erano accorsi in quel luogo tutti gl'invitati e perfino dall'ultima stanzetta, dove stavano raccolti, avevano disertato i giuochi innocenti, tratti dalla curiosità, i giovinetti, le giovinette e i bambini. Nel vano d'un uscio stavano essi aggruppati coi loro occhioni dalla curiosità allargati, colle loro boccuccie di corallo arrotondate dall'aspettazione, e sopra di essi, dominandoli coll'alta statura, la signorina Palmina, dal viso serio e sereno, mite e benevolo pur nella curiosità che non nascondeva, nella semplicità del suo vestire, per bellissima in mezzo a quella ilo soverchia suntuosità.

Il settenne Annibale si è separato dai compagni bambini e s'è andato a cacciare addosso alla mamma uno sguardo alcuno a colpestarne il lungo strascico e sciuparne le trine e le balze della ammirabil veste di cascemirro bianco. Alla signora Eulalia piaceva sempre la carezzevole protettanza con cui il figliuoletto veniva a interrompere in qualsiasi momento ogni di lei discorso, ogni occupazione; ma in tal momento le piacque ancora di più. La presenza di quel bambino che a sette anni mostrava di averne appena cinque, era un attestato di giovanezza anche per lei, e in quel punto un simile attestato le tornava gratissimo assai più che in ogni altra occasione. Ella strinse fra le braccia, con un ardore in cui c'era della riconoscenza, il piccino e no lasciò con trasporto le chiome d'un biondo slavato, la fronte stretta e le guancie pallidaccie, mentre i suoi occhi scattavano uno sguardo di fuoco sul nuovo venuto.

A costui, fatto segno agli sguardi di tutti, giunse sollecito quel soccorso che pareva cercare intorno a sè, nella persona dell'amico pittore.

Giuseppe Rellini venne a pigliarlo per mano, glie la strinse forte e per essa lo condusse innanzi al sofà che serviva da trono alla regina del luogo.

— Ecco, o signora, avverata la mia profezia che Urbino sarebbe venuto.

Il giovine s'inchinò senza parlare.

— È un regalo che ci ha fatto, — disse colle più vezzose mosse del mondo la signora: — e dèi quale siamo un poco riconoscenti anche a lei, signor Rellini.

— Grazie!

— Ma ci permetterà pure, — soggiunse col suo graziosissimo sorriso, — che la maggior parte della nostra riconoscenza la serbiamo per chi ce lo fa il regalo.

— Niente di più giusto: — rispose il pittore ridendo.

Diodato prese la manina da bimba che la signora Eulalia gli porse e la strinse e la ritenne forse un attimo di più di quello che avrebbe dovuto.

— Sono io, — disse impacciato, quasi balbettando, — che devo esserle riconoscente di tanta gentilezza.

Avrebbe voluto trovare qualche frase ingegnosa, qualche motto pieno di arguzia e di complimento, e s'arrabbiava di non saper trar fuori che volgarità e parole che dice il primo venuto: ma avvezzo a quelle eleganti adunanze, dalla presenza di tutte quelle signore, dall'insistenza di tutti quegli sguardi che gli erano addosso, gli veniva un impaccio, un malessere, una vergognosa scontentezza di sè, che gli facevano parer vuoto il cervello, e desiderava di essere le mille miglia lontano da quel caldo e splendido ambiente. Rivide in mente la modesta, triste, scura cameretta in cui aveva lasciata sua madre, e rimpianse di non esserci rimasto. « Sono venuto qui a farmi vedere come un animale raro: » pensò, e il rimpianto si congiunse un po' d'ira o vergogna.

In quella Annibale, che fissava sfacciatamente i suoi occhietti impertinenti sul volto imbarazzato del poeta, saltò su colla sua voce squillante come il suono d'un campanelluzzo:

— Mamma! È costui quel tale, di cui s'è parlato tutto il giorno e a pranzo e questa sera, e che si diceva che è buono a staffilar tutti?

Diodato divenne rosso fino alla radice de' capelli:

— Sì, sì è pur vero: — disse graziosamente la signora: — oggi in casa nostra non si è parlato d'altro che di Lei e del suo meraviglioso talento; come del resto la può esser certa che avverrà in tutte le case di Firenze dove si ama la letteratura e si pone interessamento alle cose dell'arte.

Il giovane posta cercava una risposta e non la sapeva trovare; la signora Eulalia continuò volgendosi al bambino:

— Sicuro, Annibale, questo signore è l'egregio poeta di cui hai udito fare con universale consenso tanti elogi. E s'egli viene con imparoggiabil forza ed efficacia la sua terribil frusta, soppi che lo fa soltanto sui cattivi che lo meritano. Guàrdalo pur bene, piccino mio, questo signore, che ti potrai vantare d'aver conosciuto nella tua infanzia uno splendido ingegno, uno dei poeti che già onorano il nostro paese e che saranno senza fallo una delle migliori sue glorie di questo tempo.

Questo incensatore a bruciapelo non era fatto per far dileguare in Diodato la confusione, la vergogna di sè e il disagio di trovarsi lì e il pentimento d'esserci venuto. Fece un atto per respingere quella lode soverchia, per protestare contro di essa, e moveva le labbra per ripetere simil protesta anche colle parole: ma la signora Eulalia non glie ne lasciò il tempo.

— Del resto, — soggiunse volgendosi al poeta col più seducente de' suoi sorrisi, — spero bene che d'ora innanzi avremo il piacere di vederla spesso, perchè Ella ci farà l'onore di considerare questa casa non solamente come di suoi ammiratori, dei più sinceri, ma di suoi amici.

— Sarà per me un onore che pur non mi sento di meritare... — cominciò Diodato, ma fu interrotto dalla voce acuta di Annibale.

— Ma se questo signore verrà sovente a casa nostra, — gridò il birichino, — e se è tanto abile a staffilare i cattivi, allora quando sarò cattivo, sarà lui che...

E fece l'atto di dar le scudisciate.

La madre troncò le parole in bocca al piccino, tirandoselo al seno e baciandolo.

— Sta zitto, sciocchcrello.

Il cavaliere Barcelli corrugò un momento la sua fronte ed avrebbe avuto l'ispirazione di sgridare il figliuolo se non avesse visto la moglie accorrergli invece tutta sorridente.

Nell'adunanza, l'uscita del piccino suscitò una quasi unanime risata: e in questa si fecero notare due scrosci più acuti, più prolungati, ed erano di Federico Sprazza e del conte di Bravalta.

Diodato levò vivacemente il capo, guardò intorno e i suoi occhi s'incontrarono negli occhi di quei due. Sentì in costoro due nemici; un istinto di ripulsione parve ammonirlo di guardarsene; e l'avesse egli sempre ascoltato cotale istinto! Provò uno stimolo d'ira che gli diede un subito ardimento.

— Non temo nulla da me: — disse egli al ragazzo con voce forte e risoluta: — non è contro i piccini che io meno la sferza, è contro i tristi e i ridicoli a cui l'età dà il diritto di essere chiamati uomini.

Annibale si liberò dalle braccia di sua madre e corse all'uscio dov'era la sorella.

— Palmina, — le gridò forte con quella sua voce sottile e penetrante: — vieni, vieni a vedere questo signore. Dicevi che eri tanto curiosa di conoscerlo!

Questa volta fu la signora Eulalia che corrugò la fronte. Palmina arrossì, ma non si confuse, non abbassò il capo, e il poeta, a quelle parole del piccino, essendosi voltato a quella parte, essa incontrò col suo lo sguardo di lui francamente, semplicemente, con una sicurezza così priva di civetteria, come piena di schiettezza e di innocenza. Fu invece il giovane che provò e lasciò scorgere un effetto uguale, e forse anco maggiore a quello che gli aveva prodotto la prima vista della signora Eulalia. Ci era della meraviglia e anche dell'ammirazione; e qui pure, inavvezzo com'era, Diodato lasciò per più tempo di quel che la convenienza volesse il suo sguardo posare sulla fresca bellezza della giovinetta.

La padrona di casa lo richiamò in sè stesso.

— Signor Urbino, — gli disse, — mi permetta che io la presenti a queste amabili signore mie amiche.

Diodato si volse, s'inchinò, e cominciarono le presentazioni.

(Continua).

Proprietà letteraria.

stipati. Le chiamate che ebbe l'autore, tutte unanimi e spontanee, furono circa quindici.

Il terz'atto suscitò un vero entusiasmo: applaudito pure il secondo: l'ultimo atto però è riuscito freddino. In complesso il pubblico ne è rimasto soddisfattissimo ed ha intenzione di ritornare stasera a sentirlo. I posti sono già tutti presi.

Stasera al Politeama il nostro Sivori darà un concerto sul violino.

CASALE MONFERRATO.

15 gennaio.

Un curioso processo si dibattè ieri l'altro al nostro Tribunale.

L'imputato era un avvocato C..., delle parti di Bobbio. Volete conoscere il fatto che diede origine all'accusa? Eccolo.

Eravi una volta — *sissignore* — eravi una volta un parroco.

Io non soggiungo nemmeno che questo parroco aveva la sua Perpetua, perchè va di per sè che non si può essere veramente parroco se non si ha la Perpetua.

Dirò invece che aveva un nipote, quantunque anche questa particolarità possa dirsi superflua, perchè quando mai si è visto un prete senza il relativo nipote?

Pare che quel buon parroco avesse intenzione di lasciare, alla sua morte, le sue sostanze alla fedele Perpetua; il che accade assai spesso, ma dispiace quasi sempre ai nipoti; e questa è forse la ragione per cui si tramanda di generazione in generazione l'antipatia che esiste tra la Perpetua ed i nipoti dei preti.

Per impedire che il parroco mandasse ad effetto il suo divisamento, il nipote in questione avrebbe, secondo l'accusa, posto in uso una sottile malizia. Dico secondo l'accusa, perchè nel processo non si potè addivenire all'escussione dei testi, e quindi nulla fu provato.

Ed ecco la sottile invenzione.

Il parroco avrebbe rilasciato al nipote un bianco segno in carta bollata, con queste parole: « Approvato quanto sopra, » nome e cognome. Quel bianco segno avrebbe, dicesi, dovuto servire per fare un ricorso all'Economato regio.

Il nipote invece avrebbe riempito il bianco con una bella e buona procura generale a lui, la quale gli dava facoltà di vendere tutti gli stabili dello zio. Come se ne sarebbe servito il nipote? Vendendo al di lui padre gli stabili dello zio parroco. Cosicchè quando costui, venuto a morte, lasciò sua erede la Perpetua, questa trovò che gli stabili del padrone erano già usciti dal patrimonio di lui.

Figuratevi lo stupore di quella femmina!

Vi fu prima una causa civile, nella quale fu presentata la procura che se accennato, e che indusse la Perpetua a denunciarla poi come falsa ai Tribunali.

E della verità o falsità di quella procura era chiamato ieri a giudicare il nostro Tribunale.

Vi era una moltitudine di testimoni; vi erano celebri avvocati, fra i quali due del Foro casalese, Oggero e Marini; il primo per la parte civile, il secondo per la difesa. — L'imputato, nipote, l'avvocato dovuto indovinare, era l'avv. C.... Il processo minacciava di durare per parecchi giorni; ma un'eccezione pregiudiziale gli tagliò le gambe e alla sera tutto era già finito.

La difesa aveva accampata la prescrizione dell'azione penale; il Tribunale accolse questa eccezione e così chi ne ha avuto ne ha avuto. — E l'abuso del bianco segno vi fa o no? Accusa che non è provata, io la tengo per non vera.

Cambi di guarnigione.

Il ministero della guerra ha dato il seguente provvviso:

Nell'autunno del corrente anno 1881 avranno luogo, salvo impreveduti bili circostanze, i sotto indicati cambi di sede di comandi di brigata di fanteria o reggimenti di fanteria, bersaglieri e cavalleria:

Comando della brigata granatieri di Sardegna, da Genova a Modena.
Comando della brigata Re, da Catanzaro a Firenze.
Id. Aosta, da Catania a Bari.
Id. Regina, da Bari a Udine.
Id. Pinerolo, da Perugia a Catanzaro.
Id. Como, da Ancona a Milano.
Id. Ferrara, da Udine a Genova.
Id. Parma, da Firenze a Ancona.
Id. Umbria, da Modena a Lecce.
Id. Lombardia, da Lecce a Perugia.
Id. Napoli, da Milano a Catania.
4° regg. granatieri, da Genova a Modena.
3° » » da Genova a Reggio Em.
1° regg. fant., da Catanzaro a Firenze.
2° » da Monteleone a Firenze.
5° » da Catania a Bari.
6° » da Caltanissetta a Bari.
9° » da Bari a Udine.
10° » da Bari a Venezia.
13° » da Perugia a Monteleone.
14° » da Spoleto a Catanzaro.
23° » da Ancona a Novara.
24° » da Fano a Milano.
41° » da Messina a Siracusa.
42° » da Siracusa a Messina.
47° » da Udine a Genova.
48° » da Venezia a Genova.
49° » da Firenze ad Ancona.
50° » da Firenze a Fano.
53° » da Reggio Emilia a Lecce.
54° » da Modena a Gaeta.
73° » da Lecce a Spoleto.
74° » da Gaeta a Perugia.
75° » da Novara a Catania.
76° » da Milano a Caltanissetta.
4° regg. bersaglieri, da Firenze a Palermo.
7° » da Palermo a Firenze.
Reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°), da Lucca a Bologna.
Regg. cav. Aosta (6°), da Bologna a Caserta.
» Milano (7°), da Vicenza a Saluzzo.
» Firenze (9°), da Saluzzo a Vicenza.
» Piacenza (18°), da Caserta a Lucca.

ESTERO

AUSTRIA

La Commissione danubiana — Il barone Haan delegato austriaco — Il delegato germanico — Fiasco solenne — Il delegato italiano è muto? — Le istruzioni del Cairoli — Siamo franchi — Le ferrovie balcaniche — Tre progetti — Le pretese e speranze dell'Austria.

(R.) — Vienna, 14 gennaio 1881. — Se la cosa fosse stata possibile, l'Austria avrebbe certo impedito la pubblicazione dei protocolli della Commissione danubiana. La delusione d'ogni buon patriota austriaco deve, leggendo i fasti del commissario viennese, superare ogni limite, e pari alla delusione sarà anche lo sdegno. Difatti, prescindendo dalla circostanza che la causa era perduta prima ancora che si cominciasse a trattarla, non appare chiaro avere il delegato barone Haan mancato di energia e di savienza nel difendere il progetto austriaco?

Ohimè, quante volte si dovette muovere tal rimprovero ai commissari del Governo di Vienna? Se non ci fosse stato il delegato germanico dottore Grendel, l'*Arant-projet* sarebbe caduto senza che nessuno avesse aperto bocca; mercè sua, invece, l'Austria ebbe almeno salvo l'onore!

***

Una domanda ancora. Che specie d'istruzioni dovette avere il delegato italiano, il quale in tutte le sei sedute fu muto come la pietra?

Dopo avere firmato l'*Arant-projet*, non alzare neppure un dito in suo favore, la mi par marchiana... Cioè in massima, perchè, s'intende, il Cairoli, a mio avviso, fece bene ad incaricare il suo fiduciario di..... sicuro, ma, francamente, non sarebbe stato meglio se l'avesse incaricato anche di non firmare? Che l'Italia non abbia forse il coraggio di dire apertamente la sua ragione; di opporsi alle sovercherie pretese dell'Austria? Eppure, guardate per esempio il delegato rumeno come fu aperto e risoluto: « La Commissione mista, disse egli, è contraria alle leggi, il mio Governo non acconsentirà mai all'istituzione della medesima! »

Lasciamo adunque stare coi gl'intrighi e siamo franchi.

***

S'agita la questione delle ferrovie balcaniche, e tra breve cominceranno le sedute della *Conférence à quatre*, prevista dal trattato di Berlino.

L'Austria si sforza di trar l'acqua al suo mulino, ma chi sa se la fortuna vorrà sorridere!

***

Le trattative austro-serbe condussero, com'è noto, al risultato che la prima linea da costruirsi in congiunzione alle ferrovie austro-ungariche dovrebbe partire da *Belgrado*, e toccando *Nissa*, *Pirot*, *Sofia*, *Ichtiman* e *Bellova*, riuscire a *Tatar-Bazargik*, cioè alla linea che dà capo a Costantinopoli.

Ma i Bulgari, a cui più che ogni altra cosa sembra premere la congiunzione colla rete ferroviaria della Russia, vagheggiano un altro progetto, secondo il quale la linea partirebbe da Rusciuk, e correndo lungo il Danubio fino a Sistova, scenderebbe da quel punto direttamente a Tirnova; passando il Balcano giungerebbe a Eski-Sagra, e da colà a Jamboli. Un terzo progetto fu elaborato, a spese d'una Società francese, dall'ingegnere Berger, e si dice che la Società abbia i fondi già bell'e pronti.

La linea progettata congiunge Sofia con la città di Rahova sul Danubio, passa il fiume e corre nella pianura rumena fino a Krajova, una stazione delle ferrovie rumene.

Il vantaggio di questo progetto è chiaro; esso offre minori difficoltà nel tracciato, richiede adunque una spesa relativamente minima (non più di 10 milioni di franchi), e congiunge la Bulgaria per la via più breve (200 chilometri) coi centri europei.

Ora vedremo che cosa deciderà la *Conférence à quatre*. L'Austria pretende che la linea Belgrado-Tatar-Bazargik venga costruita prima di qualunque altra; la Bulgaria invece è d'avviso che s'abbia prima a costruire quelle linee che possono essere ultimate in un minor lasso di tempo, e siccome la linea Belgrado-Tatar non sarebbe finita che in capo a quattro anni, così opterà certo per la ferrovia Rusciuk-Jamboli o per quella da Sofia a Krajova, che ambedue possono essere compiute prima di due anni.

Chi la vincerà?

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Accademia delle scienze.** — Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 16 gennaio 1881.

Presiede il presidente dell'Accademia, senatore E. Ricotti.

Sono introdotti nella sala delle adunanze, e prendono posto tra i colleghi, i nuovi accademici nazionali residenti prof. ing. Galileo Ferraris e dott. Andrea Mosso, ai quali il presidente dirige cortesi parole di accoglimento.

Il socio ing. G. Barruti, condeputato col socio Lessona, legge una relazione sul merito scientifico di una memoria paleontologica e geologica presentata dal dott. Alessandro Portis; i commissari mettono in rilievo il valore di questa scrittura, ch'essi giudicano degna d'essere letta in una prossima adunanza, perchè quindi si veda per la sua pubblicazione nei volumi accademici. Queste conclusioni sono approvate dalla Classe.

La Classe ritorna in questa adunanza alla nomina di corrispondenti: per la categoria 5ª (Mineralogia, Geologia e Paleontologia), riescono eletti i signori A. Daubrée direttore della Scuola nazionale delle miniere a Parigi, Federigo Zirkel prof. di petrografia a Upsala e A. Descloizeaux membro dell'Istituto di Francia. Nella categoria 6ª (Botanica e Fisiologia vegetale) riescono eletti i signori dott. Teodoro Caruel prof. nella R. Università di Pisa, dott. Giuseppe Gibelli prof. nella R. Università di Bologna e dott. Giovanni Arcangeli prof. nella R. Scuola superiore d'agricoltura di Milano.

Procedesi quindi alla lettura delle memorie seguenti:

1. *Sulle funzioni cilindriche.* Nota del prof. Eugenio Beltrami, di Pavia, corrispondente dell'Accademia, presentata e letta dal socio D'Ovidio.

2. *Sugli organi terminali nervosi nei tendini dei muscoli motori dell'occhio.* Nota di Vittorio Marchi. Questo lavoro, presentato dal socio Ritzoreo, riassume le ricerche fatte dall'autore nel laboratorio della clinica oculistica della Regia Università di Modena.

3. *Dimostrazione di una proprietà geometrica dei raggi rifratti straordinari nei mezzi birifrangenti uniassi.* Memoria del socio residente prof. G. Basso.

Questi due lavori saranno pubblicati negli Atti accademici.

Da ultimo il socio Berna presenta all'Accademia le osservazioni meteorologiche del mese di dicembre 1880, ridotte e rappresentate con curve, dal prof. Angelo Charrier, assistente all'Osservatorio astronomico di Torino.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **Alla Filotecnica.** — Alla vigilia, si può dire, di un grave rivolgimento politico quale avrà ad essere la riforma della legge elettorale in Italia, l'argomento che impresa a trattare ieri alla *Filotecnica* il prof. Rinaudi, « Un'elezione politica a Firenze nell'anno 1289, » assumeva un'importanza doppia: dell'attualità, e del valore letterario e storico, quali riescono sempre gli studi di quell'egregio scrittore. E diciamo subito che ci fu consolante pensiero e ci parve ottimo esempio questo, per cui abbiamo veduto le lettere, svincolarsi da quel pregiudizio che vorrebbe rilegarle in un mondo fuori dell'uso e delle vicende quotidiane, discendere a collaborare colla storia e colla politica sul perfezionamento delle istituzioni sociali, e persuase che ogni argomento è letterario ogni qual volta si parla del buono, rendersi così ministre e temperatrici delle severe discussioni da Parlamento.

Il prof. Rinaudi presentò in stato politico di Firenze nel 1289, quando erano al potere i Guelfi, i quali necessariamente ci volevano restare, e per restarci si agitavano in tutte le elezioni affinchè riuscissero uomini del loro partito.

Come si vede, le influenze elettorali non sono state invenzioni nè della Destra, nè della Sinistra. Il partito guelfo aveva i suoi gruppi, e quanti, e i Crispi e i Nicotera e gli Zanardelli; un'infinità di divisioni e di suddivisioni, quante erano le corporazioni di arti e mestieri, i nobili ed i plebei, i mercatanti e gli artisti, gli elettori ed i non; ed il professore Rinaudi ci ha fatto passare innanzi a quella lanterna elettorale Corso Donati, Giano Della Bella, Vieri de' Cerchi, Guido Cavalcanti, Dino Compagni, i Villani e il Divino poeta, allora per altro semplicemente Dante di venticquattro anni, e quindi non godente dei diritti politici, che non si acquistavano, come da noi, che a venticinque anni.

Non possiamo riassumere in queste poche righe, nè ci viene concesso spazio maggiore, il modo chiaro esatto con cui il prof. Rinaudi spiegò il congegno dei poteri esecutivo e legislativo con cui funzionava la Repubblica fiorentina, dei priori, del capitano, del podestà, dei Consigli del popolo, del Comune, del Parlamento; dalla quale esposizione risultò chiaramente come a quei tempi, a differenza dei nostri, il suffragio fosse assai ristretto e largamente partecipassero i cittadini al pubblico governo. Del sistema fiorentino il conferente parve non poco innamorato. Certo, disse, non sarebbe l'attuabile nelle moderne nostre condizioni. Ma la storia è la maestra della vita, ed ogni buona istituzione passata deve valere d'esempio nei successivi ammiglioramenti. Da uno studio diligente del governo fiorentino, già altre volte imitato dalla prima costituzione del Consolato napoleonico, anche oggidì si può trarre grande giovamento pelle progettate riforme elettorali che i nostri legislatori stanno preparando.

Così concluse la sua conferenza il professore Rinaudi, mentre fu salutata un cordiale unanime applauso dei suoi ascoltatori.

× **Uditori giudiziari.** — È aperto un concorso per 90 posti di uditore giudiziario.

Per essere ammesso al concorso è necessario presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti entro il giorno 20 febbraio p. v. col mezzo dei procuratori del Re presso il tribunale civile e correzionale, nella cui giurisdizione l'aspirante ha domicilio, per essere trasmessa al Ministero col mezzo del procuratore generale non più tardi del successivo giorno 5 marzo.

La domanda dovrà essere corredata, oltrechè dalla fede di nascita, dei documenti comprovanti che l'aspirante abbia i seguenti requisiti:

a) essere cittadino italiano;
b) essere inscritto in legge in una Università dello Stato;
c) non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitti;
d) non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo il caso di riabilitazione, ovvero nello stato di altra interdizione o di inabilitazione legale.

× **Istoria d'Erodoto.** — Annunziamo con piacere essere uscito di questi giorni in Torino il terzo ed ultimo tomo dell'opera: *Delle istorie di Erodoto di Alicarnasso*, volgarizzamento con note di Matteo Ricci.

Torino, Roma, Firenze — Ermanno Loescher, 1881.

× **Periodici italiani all'Esposizione di Milano.** — L'Associazione tipografico-libraria italiana, che ha sede a Milano ha deliberato di presentare alla prossima Esposizione nazionale di Milano una *Raccolta completa di periodici italiani*.

Sono oltre mille ottocento le pubblicazioni che escono periodicamente nel nostro paese (fra giornali, bullettini, riviste, atti, ecc.). L'esposizione di un numero o fascicolo per ciascheduna, costituirà certo una esposizione interessante e curiosa. Sarà cura dell'Associazione dividere la raccolta in ragione di formato, di materie, di regioni; e sarà del pari sua cura di pubblicare un indice ragionato.

Per rendere più che sia possibile completa quest'*Esposizione del giornalismo italiano*, occorre che tutti i direttori o proprietari di giornali mandino una copia (i giornali politici devono mandarne due) di uno dei numeri o fascicoli pubblicati nel corso del gennaio al Comitato (Milano, via S. Giovanni alla Conca, 7). Ricordiamo che non solo i fogli quotidiani, ma è importante che le riviste e gli atti di istituti, ecc., siano compresi nella raccolta.

Nel presente invito sono pure compresi i periodici in *lingua italiana* che escono *fuori del Regno*.

I suddetti giornali oltre allo spedire una copia di uno dei loro numeri o fascicoli, sono pregati di fornire i seguenti dati:

Copie di tiratura media — Meccanismo adoperato (se torchio o macchina; se macchina semplice o a più cilindri; nome del fabbricante) — Carta adoperata (se nazionale o estera) — Inchiostro adoperato (se nazionale o estero).

× **Il teatro illustrato.** — È uscito il primo numero del *Teatro illustrato*, edito dalle stabilimento Sonzogno di Milano. Contiene illustrazioni sulle *Donne curiose* d'Usillo, su Ambrogio Thomas, sulla nuova sala del teatro *Palais Royal* di Parigi, sull'*Amleto* alla Pergola di Firenze, sulla *Maria di Gand* al teatro *Her Majesty* di Londra.

Il numero di saggio promettova assai: il primo numero supera le promesse: il testo è variatissimo, le illustrazioni splendide; il favore generale col quale viene accolta questa elegante pubblicazione è veramente meritato.

× **Busto al Brustolon.** — Si è formato a Venezia un Comitato promotore per collocare nel Pantheon di quel palazzo ducale un busto in marmo ad Andrea Brustolon, il sommo intagliatore in legno. L'esecuzione del busto fu affidata al cav. Bazzaro.

× **Anniversario di Beethoven.** — Fu celebrato a Lipsia con una festa musicale all'*Opera*. Fu eseguito il *Fidelio* per due giorni di seguito con due artiste diverse nella parte di *Leonora*; il primo giorno fu eseguita dalla sig.ª Sachse-Hofmeister; il secondo dalla sig.ª Reicher-Kindermann, entrambe artiste di bella rinomanza. Fra questo due rappresentazioni, la direzione del teatro aveva allestito un concerto, di cui la sig.ª Essipoff fu la *stella*. La valente pianista ha eseguito il *concerto* in mi minore di Beethoven.

L'orchestra suonò l'*Ouverture* (op. 115) e la *Sinfonia eroica*, mentre tre artisti del teatro cantavano il *Canto elegiaco* del grande maestro.

« **Liceo musicale.** — Ieri ebbe luogo la distribuzione degli attestati di merito agli allievi per lo scorso anno, in presenza dell'autorità municipale e di un pubblico molto scelto. La funzione procedette benissimo e senza la superfluità di concioni accademiche, e ciò molto opportunamente, perchè gli ottimi risultati di questo istituto artistico sono talmente palesi, che bisogna essere ciechi di proposito per non vederli. Le prove, del resto, s'ebbero ieri stesso nella esercitazione che fu accompagnata la premiazione, dove si fecero molto applaudire parecchi allievi.

Primo fu l'Ippolito, un tenore che se non ha gran volume di voce, ha provato di cantare con garbo in una romanza di Schumann notissima ai musicisti, ma non adattata per un saggio di studio; la signorina Travaglini ha voce estesa, di buon metallo, intonata e si ebbe cordiali applausi. L'allievo Fornaris eseguì il primo tempo e l'adagio del secondo concerto per violoncello di Goltermann con bella cavata, con giusta intonazione, con disinvoltura d'arco e con un sentimento di sobrietà che va molto lodato; e l'Almerito, che ha finito il corso di studi, oltre essersi fatto apprezzare come primo violino di quella orchestrina che sotto la bacchetta del Bellardi ha aperto l'esercitazione, e come valente accompagnatore al pianoforte, si presentò come autore con un coro sulle parole sunnominate di Bolto, mosso a concorso l'altr'anno dall'Accademia di canto corale. Il lavoro dell'Almerito, giudicato già dalla Commissione uno dei più pregevoli, fu fatto ripetere, e rivela un contrappuntista di sicura mano, che però non sacrifica alle aridità delle combinazioni il senso estetico, ma invece con questo le anima e le sorregge.

Il coro dell'Almerito fu bene eseguito da sedici voci, che poi terminarono il concerto col quartetto vocale che apre l'ultimo atto della *Dinorah*.

V.

× **Teatro Regio.** — Ieri sera la seconda rappresentazione dell'*Amleto* è stato un altro trionfo completo della musica e degli esecutori, e specialmente della magnifica terna Donadio-Manoury-Mei; rassicurati anzi dal successo della sera precedente e perfettamente calmi, tutti gli artisti gareggiarono di zelo nell'interpretazione del magistrale spartito, interpretazione la quale, non nel suo complesso quanto nei particolari, va notata assolutamente fra le migliori che si ebbero al Regio da molti anni, come proverò nell'appendice di domani.

V.

× **Teatro Balbo.** — Cavalli e cavalieri, amazzoni e ginnastici, volteggiatori e clowns lavorano di buona voglia per acquistarsi le simpatie del pubblico.

Ieri sera il teatro era affollato. Il violinista tedesco Buntoin, quello che suona coi piedi, diede un concerto (concerto per modo di dire) di tromba e fu molto applaudito.

Stasera debutta del fratelli Cromaros, che vengono dal Circolo Ranz di Vienna.

Il Sig. Stechel è in trattative con altri valenti artisti.

× **Un cassone in Amleto.** — Riceviamo la seguente:

Egregio signor cronista,

Io sono di montagna e venuto apposta a Torino ieri dopopranzo per sentire la nuova opera del Regio, l'*Amleto*, e le dico subito che nel complesso non sono rimasto malcontento. Ma mi pare però che quando il libretto di un'opera annunzia che si faranno certe cose, si dovrebbero poi realmente fare.

O come va allora che alla fine del primo atto, là dove il libretto dice... « *musica giulea e colpi di cannone in lontananza* » (pag. 20), i colpi io e quelli che erano con me non li abbiamo sentiti?

Forse lei mi dirà che ai tempi di Amleto non c'erano i cannoni, inventati soli nel 1386, mentre la leggenda di Amleto è intorno al mille. Ma allora, dico io, cosa si stampano a fare di quelle corbellerie?

Colle quali sono suo

Dev.mo Montagnino.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — (Ultima b) — *Ercole III duca di Ferrara* — *Gli amori del nonno* — *Un uomo d'affari* — Serata d'onore dell'attrice Teresina Mighetti-Leigheb.

Gerbino, o. 8 — *Dora.*

Alfieri, o. 8 — *La statua di carne.*

Rossini, o. 8 — *La birba.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *I pifferi d'montagna.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *I Mamalucchi* — *L'arbre de Noël.*

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

17 gennaio.

Consiglio provinciale. — Abbiamo annunziato che il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria per il 21 corr., alle 12 meridiane, nella consueta sala delle sue adunanze.

Ecco gli oggetti su cui devo deliberare:

1. Nomina della Deputazione provinciale.
2. Conto consuntivo della provincia per l'anno 1879.
3. Comunicazioni circa l'impiego dei fondi di cassa eccedenti i bisogni ordinari del servizio.
4. Concorso della Provincia col Governo e col Municipio per la costruzione di edifizi scientifici universitari.
5. Disponibilità ed assegnamento di fondi a favore del Museo industriale italiano in Torino.
6. Regolamento di polizia forestale.
7. Domanda per concessione di tramvia a vapore da Santhià ad Ivrea.
8. Domanda per concessione di tramvia a vapore da Moncalieri a Poirino in prolungamento della linea in esercizio da Torino a Moncalieri.
9. Domanda per concessione di una tramvia a vapore da Torino a Leyni.
10. Domanda per concessione:

a) Di una tramvia a vapore Rivarolo-Cuorgnè, in prolungamento della ferrovia Settimo-Rivarolo.

b) Di una tramvia a vapore Leyni-Rivarolo-Cuorgnè, in prolungamento di quella Torino-Leyni, con diramazione da Rivarolo a Castellamonte.

11. Svolgimento di mozione del consigliere Compans relativa al traforo del Monte Bianco.

Le proposte sopra enunciate ed i relativi documenti si troveranno 24 ore prima del giorno fissato per la seduta del Consiglio, depositati nella sala delle adunanze secondo il prescritto dall'art. 213 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*, numero 2248.

I venerdì del Club Alpino Italiano (Sezione Torinese). — Non saranno venerdì santi, nè magri, ma piacevolissimi venerdì.

La Direzione della Sezione Torinese del Club Alpino Italiano ha progettato di riunire i soci del Club Alpino a speciali convegni nel locale sociale le sere di venerdì. Scopo di tali convegni periodici è quello di avvivare sempre più le relazioni fra soci e soci e di interessare sempre il maggior numero ai conseguimenti dell'indole sociale; mezzo per conseguirlo...

I mezzi sono parecchi e programma determinato non v'ha; anzi il più sovente sarà quello che si comporrà volta a volta su di un motto, un'idea, una teal, un progetto messo lì lì sul tappeto in crocchio. Di qua nasce cosa, ed ecco la chiacchierata del crocchio allargarsi a conversazione generale, dar luogo ad una conferenza, promuovere una lettura ed una dimostrazione pratica, un attrezzo, strumento, ed anche organizzare un'agevole escursione da compiersi tanto per le domenicali quanto per quello di maggior lena.

Questi venerdì insomma saranno famigliari convegni, un'enciclopedia dell'alpinismo, una storia aneddotica, una conversazione scientifica, letteraria, geografica, ecc. ecc. Ed il primo di questi venerdì sarà così inaugurato il giorno 21 del corrente mese facendosi un *giro in sciopitkon nel gruppo del Monte Bianco*. È forse un po' rude questo primo passo, specialmente nella stagione che corre. Ma fu a tutto provveduto, ed a maggior sicurezza d'animo di coloro che vorranno avventurarsi nello *sciopitkon*, si annunzia che gli uffizi di macellinisca e quelli di guida saranno tenuti da soci, i quali assumeranno anche il compito di cicerone nel mostrare e dichiarare tutti gli accidenti alpini che si incontreranno nel viaggio. E quindi...

E quindi vedrete il resto!

Il riscaldamento dei treni ferroviari. — Ci scrivono:

« Tutti gli anni all'approssimarsi dell'inverno si annunzia che la Direzione della ferrovia sta studiando il modo di riscaldare non solo le vetture di prima classe, ma anche quelle di seconda e di terza.

« E tutti gli anni la sullodata Direzione continua a studiare, a studiare, a quanto pare, con pochissimo frutto, perchè si continua sempre con l'antico sistema.

« Eppure presso altri paesi, ad esempio nella Svizzera, non si ha la strana idea che soffrano il freddo soltanto i signori, ed il riscaldamento è applicato anche alle vetture di seconda e di terza classe.

« È una questione di umanità e di giustizia, tanto più che costerebbe ben poco all'Amministrazione ferroviaria il riscaldamento completo dei treni.

« Perchè dunque non si fa? E se si facesse, si pensasse almeno una buona volta a sostituire un migliore sistema a quello dell'attuale degli scaldini ad acqua: che con questo sistema il più delle volte il riscaldamento non è che un'ironia.

« Ci pensi un po' la Direzione delle ferrovie, ci pensi seriamente, e provveda tanto più ora che l'abbassamento grande di temperatura ha reso di urgente necessità l'adozione di quei provvedimenti. »

Servizio telegrafico. — Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffizi telegrafici governativi (e quelli sociali ove esiste ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole, ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e, quando importino una speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alla corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chiechessia di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio mediatore, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta monata (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Servizio alla stazione ferroviaria. — Il sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto circa il servizio delle vetture e del personale addettovi nella stazione di Porta Nuova:

1° Pel trasporto dei bagagli, dalla partenza come all'arrivo dei passeggeri, dall'ingresso delle sale d'aspetto sino ai convogli in partenza, e dai convogli in arrivo sino ai cancelli interni della stazione, ed alle vetture pubbliche o private in aspetto, non è ammesso fuorchè il personale dell'impresa di cui esclusivamente incaricate; fatta eccezione dei fattorini d'albergo, che abbiano il distintivo prescritto dal regolamento, o se a ciò richiesti dai viaggiatori;

2° Lo spazio tra i due cancelli dell'uscita dei viaggiatori è riservato al personale dell'impresa, il quale dovrà schierarsi al due lati per lasciare libero il passaggio;

3° I commessi ed altri incaricati di alberghi che non hanno abituale servizio di vetture ad *omnibus*, o quei commessi ed incaricati di alberghi che comunque abbiano servizio di vetture ad *omnibus*, non sono in accompagnamento di vettura od *omnibus*, e con che abbiano il distintivo prescritto dal regolamento, dovranno fermarsi in fila a piè dei marciapiede lastricato, nel tratto dal cancello esterno sino rimpetto alla porta centrale della sala dei bagagli;

4° I commessi ed altri come sopra, quando in accompagnamento di vetture, debbono fermarsi ai piedi del montatoio di ciascun veicolo; questo collocato in modo che quello sia volto verso il fabbricato della Stazione;

5° I facchini e le altre persone che, meglio attendere al trasporto non potranno, pel lato della partenza, andare oltre l'ingresso delle sale d'aspetto; e per quello dell'arrivo dovranno tenersi all'infuori dei cancelli che dividono il portichetto esterno da quello interno, dirimpetto all'uffizio postale;

6° Tutte le persone avanti indicate dovranno astenersi dal far grida, schiamazzi, od inviti troppo insistenti ai passeggeri, impedire od anche solo ingombrare il transito;

7° Gli agenti municipali ed altri procureranno che tutte le prescrizioni anzidette siano osservate; ed i contravventori incorreranno nelle pene di polizia.

Attenti alle tramvie. — Ieri il signor Deb... che volle scendere da un carrozzone della tramvia in via Maria Vittoria prima che fosse ben fermo, scivolò a terra e si ruppe una gamba.

Fu trasportato all'Ospedale.

Tragedia all'*Aurora*. — Ieri al Borgo dell'*Aurora*, in fondo a Porta Milano, ebbe luogo una scena di sangue.

Certa Benedetta Petronilla, d'anni 34, di Collegno, moglie di Amesano Domenico, detenuto per oltraggi al pudore, si recava verso

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio, 14 — 15
Parigi 5 ⅌ pel c. (4) L. 81 75 81 75
» per febbraio » 82 — 81 75
» per marzo-apr. » 81 — 80 75
» a 4 mesi da mar.» 80 75 80 50
Zuccheri n. 3 10 1/2 (3) » 37 50 37 25
» » 7/8 » 36 — 36 —
» bianco 3 disp. » 38 75 36 50
» raffinato sodo » 115 — 115 —

Liverpool, 15.

Cotone — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata a.

Havre, 15

Cotone — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-fermo

Caffè — Vendute sacchi 700.

Mercato debole.

(4) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(5) Per 100 chil. netti, sola perduta.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importazione eri. 21093
— Vendite » 2060

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

MILANO, 15 gennaio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano L. 27 — a 29 —
Frumento Po » 28 50 a 30 —
Granoturco » 17 50 a 18 50
Segale » 22 — a 23 50
Riso nostr. daz. escl. » 29 — a 41 —
Riso pugliese » 29 — a 30 —
Avena » 19 — a 20 50

BORSA DI GENOVA — 15 gennaio.

Rend. it. c. 89 50 — 89 85 f.m.
Az. Banca Naz. 2293 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 848 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 451 50 f.m.
Francia lett. 102 40 — den. 102 30
Londra vista 25 94 — den. 25 90
Oro da 20 52 a 20 54.

BORSA DI MILANO — 15 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 89 37 1/2
Id. fine 89 50

Stagionatura delle sete di Torino.

15 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	276 13
	Trama	4	96 78
	Greggia	3	654 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	1027 04
	Tot. nel mese	122	
Condiz. estere C. Annerio	Organzino	4	303 96
	Trama	»	» »
	Greggia	3	291 72
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	595 68
	Tot. nel mese	82	
Stagionature sociale interbranch.	Organzino	6	482 09
	Trama	»	» »
	Greggia	4	350 30
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	832 39
	Tot. nel mese	353	

	Firenze,	14	15
Rendita 5 0/0		89 80	89 85
Oro lettera		20 45	20 51
Londra lettera		25 65	25 70
Cambio su Parigi		102 15	102 05
Az. Tabacchi		— —	885 50
Banca Nazionale		— —	— —
Az. Ferr. Merid.		— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		852 —	851 50
Fondiaria		— —	— —
Banca generale		— —	— —
	Parigi,	14	15
3 0/0 ban. nazionr.		88 95	88 95
3 0/0 francese		84 60	84 55
5 0/0 francese		120 20	120 35
Rendita italiana		87 15	87 40
Ferr. Austriache		— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.		— —	— —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.		— —	— —
Az. Ferr. Romane		132 —

il cocchiere all'abitazione di Michele Giordanengo, di Torino, sospetto, accompagnato a sorvegliarne, per ritirare alcuni oggetti, avendo rotto con esso una precedente vecchia convivenza.

Il Giordanengo si rifiutò e con minaccie obbligò la donna a fuggire; quindi, inseguitala e raggiuntala a piè della scala, afferrò la disgraziata per i capelli e con un rasoio tentò di tagliarle con un colpo il collo. La Benedetto istintivamente abbassò il capo e fu colpita alla guancia con tale forza che n'ebbe ferita gravissima. Fu trasportata dalle guardie di P. S. addette alla borgata dell'Aurora all'Ospedale Mauriziano.

Il Giordanengo venne poco dopo arrestato. Ei confessò cinicamente il suo delitto.

Aggressione. — Sullo stradale di Rivoli, verso le 8 ant. di ieri, tre sconosciuti aggredirono tal Rollo G., depredandolo di lire 4 50. Un'ora dopo l'Arma dei Rr. carabinieri della stazione di S. Donato arrestava, siccome complice della grassazione, certo T. Ernesto.

Cinque colpi di rivoltella. — Un altro fatto semi-tragico accadde in una via molto frequentata di Torino.

Tal P. Carlo, d'anni 30, dopo un vivo alterco avuto colla propria amante G. Rosa, di anni 23, nota *urbi et orbi*, esplodeva contro a medesima 5 colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.

Alla detonazione accorse gente del vicinato, ed il P. si diede alla fuga lasciando sul luogo il cappello e la rivoltella.

Il P. è uno staccendato che vive alle spalle delle donne di cattiva fama, ed il motivo che lo spinse al delitto è appunto perchè la G. si rifiutava di dargli del denaro.

Svaligiamento. — Nelle prime ore di questa mattina ladri ignoti ed audaci svaligiarono il negozio d'abiti di G. C., in via Nizza, n. 11, arrecandogli un danno di L. 400 circa.

Alla stazione. — Le guardie di P. S. arrestarono alla stazione di Porta Nuova tal C. Giuseppe, d'anni 24, garzone di cucina, il quale aveva rubato a certo Margo Antonio, cuoco presso la Società del *Whist* in piazza Castello, N. 23, un abito completo del valore di L. 58.

L'abito fu sequestrato.

Arrestati: 1 per disordini, 2 per canti e schiamazzi e 4 per ebbrezza.

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 *gennaio*.

Nascite 29, cioè: maschi 12, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Bricolo Stefano con Pagliano Maria — Bianco Enrico con Colla Carola — Bersano Carlo con Appiotti Luigia — Borgo Carlo con Ansaldi Vincenza — Darò Luigi con De Souza Giuseppina — Perono Michele con Zeppegno Orsola — Rossotto Francesco con Gallesso Luigia — Sciano Giovanni con Monto Giovanna — Scanavino Giovanni con Redomele Pia.

Morti. — Gallina cav. Giovanni, d'anni 61, di Torino, assaggiatore al R. Marchio in ritiro — Rossi cav. Vincenzo Domenico, id. 91, di Ravello, direttore delle Dogane in ritiro — Gay di Quarti cav. Zaverio, id. 73, di Torino, ufficiale in ritiro — Azeglio Giovenale, id. 56, di Fossano, fattorino — Doglione Eugenia nata Scotti, id. 52, di Sommariva del Bosco — Mezelli Anna, id. 72, di Pratiglione, cameriera — Casaroli Gio. Batt., id. 71, di Ceillo, falegname — Garotto Anna nata Colletto, id. 52, di Scalenghe — Napoleri Maddalena nata Corsa, id. 84, di Chiusa di Pesio — Eroda Giuseppina nata Boscio, id. 40, di Orio Canavese — Gay Angela nata Berroni, id. 72, di S. Damiano d'Asti — Ponti Rosalia, id. 31, di Genova, artista teatrale — Fasano Lodovico, id. 61, di Chieri, agricoltore — Delfino Ambrogio Giovanni, id. 51, di Varanze, agricoltore — Perino Giuseppa, id. 9, di Varcelli — Bergesio Caterina, id. 26, di Cherasco — Uricili Giovanni, id. 21, di Frassinetto Canavese, agricoltore — Negri Gio. Batt., id. 59, di Colleretto Castelnuovo, minatore — Ferrero Barbara, id. 9, di Chiaglio — Bellardo Giuseppe, id. 59, di Torino, bracciante — Balladore Luigia nata Tesio, id. 86, di Racconigi, bracciante — Vaudagnotto Gio. Batt., id. 75, di Torino — Bono o Truffa Matilde, id. 25, di S. Raffaele — Boschiesso Giovanna nata Barberis, id. 83, di Moncaliero — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, *di cui a domicilio* 20, *negli ospedali* 13, *non resid. in questo comune* 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 *gennaio* 1881.

Altezza barom. ridott. a mill. 0 (meridiano) e gr. C. (termom. centigr.) pressione	Temp. minima all'aperto (gr. cent.)	Temp. minima (gr. cent.)	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a.						
9 a. 737,9	— 2,9	3,4	80	calma		ser. n.
12 m.						
3 p. 730,1	— 1,8	3,3	77	80 d.		sereno
6 p.						
9 p. 734,8	— 3,1	2,8	74	80 d.		nevoso

Temperatura estrema al Nord: Minima — 3,1
In gradi centesimali: Massima + 0,4
Acq. cad. mill. 2,9.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 16 gennaio — Nascere del *Sole* 7,54. Passaggio al meridiano 0,39. Tramonto 5,6. Nascere della *Luna* 8,31 sera. Passaggio al merid. 2,17 matt. Tramonto 8,52 matt. Giorno della *Luna* 17.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 14 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20.0	—30.0	Lione	0.4	—3.0
Stoccolma	—16.0	—20.0	Nizza	11.3	5.6
Christiansund	—2.0	—11.0	Madrid	15.0	11.1
Copenaghen	—5.6	—10.0	Lisbona	16.0	7.0
Yarmouth	0.5	—2.2	Torino	3.3	—3.0
Bruxelles	0.7	—8.1	Moncalieri	2.5	—3.3
Amburgo	—7.0	—12.9	Firenze	9.3	6.0
Cassel	—2.0	—13.0	Roma	14.6	9.7
Breslavia	—7.5	—19.0	Napoli	16.9	13.3
Cracovia	—5.0	—11.0	Cagliari	21.0	15.0
Hernosand	—1.0	—4.0	Palermo	22.3	16.7
Vienna	0.0	—8.0	Catsellapoli	»	»
Berna	0.0	—3.6	Algeri	23.0	11.0
Parigi	0.6	—0.2	Tunisi	»	»
Bordeaux	7.5	0.5	Biskra	»	»

Temperatura della Russia:
Uleaborg —16.0, Pietroburgo —12.6, Wilna —12.7, Wologda —21.9, Riga —23.1, Arkangel —25.2.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 14 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La debole depressione il cui centro trovavasi ieri sui Paesi Bassi, si è avanzata verso il sud e si è colmata; essa copre attualmente il Ducato di Lussemburgo (758 mm.). Il barometro discende rapidamente in Irlanda, si abbassò di 7 mm. dopo 24 ore a Valenza, però continuano a soffiare i venti delle regioni di nord. Delle basse pressioni sembra che esistano al largo; il loro arrivo modifica interamente le condizioni atmosferiche sull'Europa occidentale. In Guascogna la situazione varia poco. Non ostante che il barometro siasi alzato di 2 mm. in media, è tuttavia ancora poco elevato, e segna solamente 750 mm. a Biarritz, ove ha nevicato. La pressione è sempre bassa nell'Europa meridionale principalmente sul mar Nero, ove il barometro è disceso di 16 mm. (Odessa 743 mm.). Un debole movimento secondario esiste verso Nizza. La temperatura non ha subito dei cambiamenti importanti.

Italia. — 16 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro è salito di 2 mm. al nord, abbassato fino a 4 mm. al sud-est. Le pressioni variano tra 758 (Lesina) e 751 in Sardegna ed a Palermo.

Ieri e nella notte piogge generali nella media e bassa Italia e venti forti del 3° quadrante giranti a N.W. al centro. Stamane cielo generalmente coperto e ponente forte nel Tirreno ed in Sicilia. Venti moderati del 4° quadrante altrove.

Mare agitato nell'alto Adriatico, golfo di Genova, lungo le coste del Jonio e di tutta la Sicilia; molto agitato nel Tirreno ed a Palermo, grosso a Palmaria ed a Napoli. Probabili venti forti del 3° quadrante nel Tirreno e nell'Italia inferiore, dal 4° nell'Italia superiore.

P. P. Denza.

ULTIME NOTIZIE

LA VITTORIA DI IERI.

La Sinistra ha trionfato anche nelle elezioni di ballottaggio, Crescentino, Genova, Mirandola, Castiglione delle Stiviere, Recco, Montecorvino Rovella, sono eletti deputati liberali. Così resta sempre più provato che la Sinistra va riguadagnando terreno, e che la Destra, grazie alla sua impotenza ed al suo stato di disorganizzazione, inspira sempre meno fiducia agli elettori.

Noi ci congratuliamo specialmente col Collegio di Crescentino che, malgrado una lotta insolitamente aspra, ha saputo far trionfare il candidato liberale raccomandato dalla stampa progressista. I liberali del Collegio di Crescentino possono andar superbi del risultato, perchè, non soltanto hanno fatto prevalere un loro candidato, ma hanno strappato alla Destra un Collegio in cui si credeva infeudata.

Il Collegio di Crescentino, ne siamo sicuri, sarà alla Camera ben rappresentato, e, persuadendosi di aver fatto nel loro nuovo deputato un buon acquisto, gli elettori saranno in una ventura elezione certamente divisi, e i liberali potranno meglio affermare lo loro prevalenza. Per ora, bando alle recriminazioni. Ci basti la vittoria, e il potersi rallegrare coll'amico Faldella, la cui riuscita ci stava tanto a cuore, e nel cui avvenire abbiamo tanta fiducia.

Non ci dispiace, ne dobbiamo essere schietti, il risultato delle elezioni di Roma e di Napoli. Il Ministero ebbe il torto di fare delle cattive scelte, di accordar male i suoi appoggi, di fare un po' d'intrigo e di congiura. Riescono eletti nel Ruspoli e nel Di Belmonte due Destri; il Ministero ha la lezione che si merita.

ELEZIONE DI CRESCENTINO.

	Faldella		Lucca	
	1ª votazione	Ballottaggio	1ª votazione	Ballottaggio
Livorno	317	339	[illegible]	76
Trino	130	134	188	229
Cigliano	96	136	93	137
Crescentino	26	442	100	189
Fontanetto da Po	23	77	33	[illegible]
Palazzolo Vercellese	17	93	51	93
Totale	518	761	550	735

I votanti nella prima votazione furono 1414.

Il nostro conto ci dà la *vittoria pel* FALDELLA per 6 voti: un telegramma da Saluggia ci reca che il Faldella vinse per 7.

Riceviamo da Saluggia quest'altro telegramma spedito alle ore 7,15:

« Saluggia è festante.

« Questa sera illuminazione e passeggiata con fiaccole al grido di *Evviva Faldella!*

« La Società artigiana capitana la cordiale dimostrazione. »

E da Livorno Vercellese quest'altro spedito alle 11 di ieri sera:

« Evviva entusiastici per nomina Faldella a deputato. Popolazione accompagnata dalla Banda musicale di dilettanti operai percorse spontanea nostro borgo, facendo sosta sulla piazza maggiore, seguitando ovazioni in onore del nostro bravo deputato. »

Un ultimo telegramma da Saluggia, ore 9,45 pom., ci annunzia che l'avv. Faldella fu proclamato deputato con 767 voti contro 752 dati all'ing. Lucca.

Il viaggio dei Sovrani.

SIRACUSA.

(Nostro telegramma particolare)

Siracusa, 16, ore 1,35 pom. — I sovrani giunsero a Siracusa alle 11 ant., dopo un viaggio di un'ora e mezzo.

Vi ebbero da quella popolazione un'accoglienza bellissima.

La giornata era splendida e mite la temperatura.

S. M. il re ricevette parecchie deputazioni.

La regina andò a visitare alcune antichità della città.

Le vie da essa percorse erano gremite di gente.

Per la città è giorno di festa la più animata.

Nel porto tutti i bastimenti sono pavesati.

Parecchi gruppi di persone percorrono le strade con bandiere.

Scoppiano lunghi evviva ai sovrani.

(Agenzia Stefani)

Catania, 16. — Iersera i sovrani si recarono alle ore 10 al Politeama ed al teatro Comunale, tra fuochi di bengala ed applausi. L'inno reale venne suonato più volte. L'illuminazione di ieri sera fu splendida.

Tornarono al palazzo alle 12,30.

I sovrani sono partiti stamane, alle ore 9, per Siracusa, fra prolungatissimi evviva.

Siracusa, 16. — Alle stazioni di Lentini e di Augusta la popolazione era assiepata. Giunse il treno alle ore 11,30. Immensa folla accompagnò, acclamando, i sovrani al palazzo di città.

Le autorità, con l'arcivescovo e le Associazioni, presentarono i loro omaggi. Le campane suonarono a distesa. Siracusa, festante, esterna il suo attaccamento alla dinastia.

Siracusa, 16. — Le Loro Maestà ricevettero i sindaci della provincia e gli ufficiali della corazzata inglese *Superb*. Visitarono il museo e l'anfiteatro, e ripartirono alle ore 4 fra le acclamazioni. Pernotteranno a Catania. Domani andranno a Messina.

Catania, 16. — I sovrani ritornarono da Siracusa alle ore 6,15 fra le ovazioni della folla e fuochi di bengala. Giunti al palazzo, si affacciarono al balcone per ringraziare la popolazione plaudente.

Siracusa, 16. — La moglie del sindaco, a nome della signora siracusane, offrì alla signora della regina un mazzo di fiori. Le LL. MM., partendo, dissero al sindaco: « Ringrazi l'eccellente popolazione dell'accoglienza a noi fatta, della quale serberemo perpetua e carissima memoria. »

Dopo la partenza dei sovrani, la popolazione continuò a percorrere le vie, acclamando le Loro Maestà.

Catania, 16. — Stasera altra imponente dimostrazione percorse la via Stesicorea con fiaccole.

A CATANIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 17, ore 8,10 ant.

Ieri sera migliaia di persone con bandiere e fiaccole si sono recate innanzi al palazzo Reale facendo ai sovrani una splendida dimostrazione.

Ogni accorso aveva acceso un fuoco di bengala.

La piazza presentava un aspetto superiore ad ogni immaginazione.

I sovrani, chiamati da insistenti applausi, dovettero più volte affacciarsi alla finestra e all'ultimo vi restarono per più d'un quarto d'ora.

La *Roma* ed il *Duilio* sono partiti all'alba per Messina.

I sovrani partiranno a mezzogiorno.

La giornata è magnifica.

La popolazione già si accalca per le vie in attesa dei sovrani per augurare loro il buon viaggio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bruxelles, 15. — Il conte Brazzà, provenendo da Ogowe, giunse in settembre a Sanfex-Pool, incontrò il 7 novembre Stanley, ed arrivò il 12 a Vivi (?).

Roma, 16. — *Elezioni politiche.* — Roma, 2° Collegio, eletto Ruspoli; Napoli, 1°, eletto Belmonte; Genova, 3°, eletto Guglielmo; Recco eletto Randaccio; Mirandola, eletto Cadenazzi; Montecorvino Rovella, eletto Tajani.

Berlino, 16. — Nella riunione di ieri alla Vittoria (istituzione nazionale pegli invalidi), sotto la presidenza del principe ereditario, questi, indirizzandosi al capo della comunità israelitica di Berlino, si espresse in modo più categorico contro il movimento anti-semitico.

Parigi, 16. — Assicurasi che Proust intercetterà il 18 corrente sulla circolare di Barthélemy.

Costantinopoli, 16. — La direzione della Porta ai suoi rappresentanti fa appello ai sentimenti di conciliazione delle Potenze, a proposito di negoziare cogli ambasciatori in modo da sciogliere pacificamente la questione greca.

Parigi, 16. — Elezioni municipali di Parigi: eletti un conservatore e 21 repubblicani di diverse gradazioni.

Madrid, 16. — I treni di diverse ferrovie sono arrestati in causa delle inondazioni.

Manchester, 16. — Credesi che lo sciopero dei minatori sarà terminato, parecchi padroni avendo accettato le condizioni degli scioperanti.

Roma, 17. — *Elezioni politiche.* — Crescentino, eletto Faldella; Castiglione delle Stiviere, eletto Passeri.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 16, ore 7,50 pom.

= *Elezione politica.* — *Ruspoli*, candidato moderato, venne eletto con 872 voti contro 663 dati a Palomba.

= *Il corso forzoso e la riforma elettorale.* — L'on. Morana avrà in pronto la relazione sul corso forzoso per l'apertura della Camera.

Dubitasi, invece, che possa essere pronta la relazione sulla riforma elettorale.

Giorno — 17, ore 10,15 ant.

= *Dimostrazione politica.* — Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione per la riuscita nomina di Ruspoli a deputato e contro il *Popolo Romano* che aveva sostenuto la candidatura dell'avv. Palomba.

Nacque una breve colluttazione fra cittadini e guardie accorse per sciogliere l'assembramento.

Intervenne il questore ed arringò i dimostranti.

La dimostrazione non ebbe altra conseguenza.

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 16, ore 3,25 pom.

= *Vittoria liberale.* — Al terzo Collegio riuscì eletto *Gagliardi*, candidato liberale, con 663 voti, contro 557 dati a Monticelli.

La lotta è stata aspra; riesce perciò più splendido il trionfo.

MANTOVA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 16, ore 4,55 pom.

= *Elezioni politiche.* — Nel Collegio di Mirandola riuscì eletto *Cadenazzi*, appartenente alla Sinistra radicale.

Nel Collegio di Castiglione delle Stiviere vinse *Pastore*, di Sinistra.

NAPOLI.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 16, ore 5,15 pom.

= *Elezione politica.* — Al primo Collegio riuscì eletto il principe di *Belmonte*, moderato, con voti 621, contro 337 dati a Del Galdo.

SALUGGIA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 16, ore 9,45 pom.

= *Elezione del deputato.* — Inscritti 1864, votanti 1531. Faldella 767, Lucca 752, nulli 12. Proclamato Faldella.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Piazza S. Carlo, 5, e via Lagrange, 4

OFFICINE (Corso Duca di Genova, n. 1, Porta Nuova.
(Via Canaveri, n. 15, Porta Milano.

COKE Unicamente prodotto con carbone inglese a L. 35 per tonnellata, dazio compreso, pagabile da oggi.

Torino, 1° gennaio 1881.
1121 *La Direzione.*

NEUSCHÜLER, Prof. di dioptrica oculistica autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **addattate** da lui ai varii difetti di vista, la **conservano** e la **migliorano**, è di ritorno a Torino e riceve tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. (Casa Salerno) via Giannone, 4. Il trattato popolare la **Conservazione e l'Igiene della vista**, un vol. in-8° con 46 figure, dello stesso autore, **L. 2.** — Presso di lui, alla libreria Roux e Favale e dai principali librai. 116

È stato rinvenuto, giovedì 13, in via Finanze, un cionciolo d'oro; chi lo ha smarrito potrà ricevere rivolgendosi alla signora Bernardi, via del Carmine, 2.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — Farinata degli Uberti, *dramma in 5 atti, di G. C. Molineri*

Comincio quest'appendice colla speranza che l'amicizia non abbia a far velo al mio giudizio, e colla speranza ancora (abimè, più debole) che la maldicenza non abbia a tartassare la mia povera critica solo perchè, redattore della *Gazzetta Piemontese*, ho accettato dal mio direttore l'incarico di offrire al pubblico un parere sopra un lavoro d'un mio compagno in collaborazione. Veramente, io non dovrei essere in sospetto di *camaraderie* non avendo mai detto nulla in favore de' miei compagni, ed il mio può essere un parere onesto al par di quello di molti altri, nè vedo per qual ragione il pubblico avrebbe a dubitare di questa onestà. Comprendo più presto che si neghi autorità al mio dire; ma siccome non dirò nulla senza l'accompagnamento d'un perchè, i lettori sapranno se possono o non accogliere le mie ragioni.

***

Non posso entrare nell'esame del nuovo dramma del Molineri senza prima spezzar una lancia contro due prevenzioni, che credo offuschino alquanto il criterio del pubblico.

S'è infiltrato nella società odierna, non saprei proprio perchè, un vero pregiudizio contro il dramma storico, e in grazia a questo pregiudizio, bonissimi lavori si condannano *a priori*.

Che questa prevenzione sia nei capo-comici e direttori di compagnie, lo capisco, perchè il dramma storico richiede per lo più un costoso allestimento scenico. Capisco anche che essa sia negli attori, perchè l'interpretazione d'un dramma storico è più difficile che non quella d'un dramma odierno; per lo scena della vita presente, essi hanno ogni giorno sotto gli occhi quadri e figure svariati da cui ritrarre; per una buona riproduzione della vita passata essi debbono far assegno principalmente sulla facoltà di divinazione; essendo la divinazione assai più rara della imitazione, la maggior parte degli artisti preferiscono imitare. Ciò non fa però essere alla maggioranza degli artisti, giacchè prova che il senso dell'arte è in essi limitato, e perciò scadente. Molti di quegli artisti drammatici che strillano contro il dramma storico, ciò fanno perchè non sentono in sè sufficiente potenza d'interpretazione, o per pigrizia di studio.

Quanto alla società in generale, sarebbe forse assai meno invasa da questa prevenzione se i facili critici del giorno d'oggi non glie la avessero insinuata, e non andassero ogni giorno ripetendo le loro comode asserzioni. È certo cosa più agevole dare un giudizio sopra un dramma moderno che sopra un dramma storico. Ognuno può conoscere, quando si ritrae dalla vita quotidiana, se c'è o non c'è verità, fedeltà, convenienza, ecc. Ma non è altrettanto facile sostenziare e provare che l'autore d'un dramma storico abbia intuito o riprodotto bene tempi e figure. Per questo occorre studio, erudizione; e la critica, ai giorni nostri, è purtroppo fatta dalla ignoranza presuntuosa, la quale, non volendo, o non sapendo studiare per giudicare d'un genere d'arte, preferisce condannare addirittura questo genere. — Questa è la moda. Durerà molto? Per l'onor del mio paese, voglio sperare che no.

Costoro danno alle loro tesi delle apparenze speciose. Dicono, per esempio, che vogliono la vita attuale qual'è, perchè vogliono la *verità*; come se i grandi drammi che ci ha tramandato la storia non fossero veri al pari di quelli d'oggidì. Dicono, e questa è più graziosa, che si vogliono passioni veramente *umane*; come se gli uomini d'altri tempi non fossero stati uomini, e non abbiano perciò avuto delle passioni umane. Oh che, le passioni degli uomini son dunque diventate umane soltanto da vent'anni in qua? Non c'è dunque passione che nelle contesse adultere, nelle sgualdrinelle sullo stampo di Nanà, o nella stessa aristocrazia vera o apocrifa che ci analizza il teatro francese?

Che ci sentiamo più attratti verso lo scenario della società moderna che dell'antica, lo comprendo, giacchè in essa viviamo e maggiormente c'interessa; ma non comprendo che la società antica si debba lasciar nell'oblio: ammetto la preferenza, non l'esclusione.

E coloro che sostengono l'esclusione della società antica dalla scena lo fanno, di necessità, perchè non hanno tant'ala d'ingegno da volare all'altezza dell'intuizione di ciò che non hanno sotto gli occhi. Basterebbe ricordare, a confusione di costoro, che scrissero drammi storici i più grandi ingegni che contino le varie letterature, Shakspeare, pel primo, e Goethe e Schiller e Victor Hugo, e Delavigne. Quando i moderni nemici del dramma storico saranno fare nel loro ristretto campo letterario quello che fecero quei sommi in un campo più vasto, allora avranno il diritto di rinnegare il dramma storico; prima no.

È da deplorarsi intanto che sia la critica caduta in mano di pigmei, i quali sentenziano a diritto ed a rovescio, senza forse sapere che critica deve essere: mezzi profondo, penetrazione, conoscenza, pura coscienza, imparzialità di giudice. A quanti critici d'oggidì non puossi, ahimè, applicare il noto proverbio di Farinata:

Come asino sape, così minuzza rape!

I saputelli del giorno, che la gente tollera, sminuzzano le rape della critica come sanno. Da loro non si può pretender di più; ma, buon Dio, perchè li ascoltate?

***

L'altra prevenzione che debbo segnalare ai miei lettori è d'indole personale.

G. C. Molineri è professore di letteratura e fa lezioni di letteratura drammatica nella nostra Università. Si sa da tutti che egli è erudito assai, si sa che è innamorato dei classici della antichità e dei moderni, degli italiani come degli stranieri.

Ed ecco che qualche poco caritatevole persona, che non ha forse mai intesa le lezioni del Molineri, e che quindi ignora quanta sia la sua potenza di interpretazione e di penetrazione, e come egli sappia nell'esame del teatro passato rintracciar la vita, si mette a dire: Oh, un dramma del Molineri non può essere altro che un lavoro accademico! Farà una lezione di storia, magari bella e parlante, ma non un dramma! Sarà un lavoro di scuola! Egli conoscerà a meraviglia la meccanica dell'arte, ma è troppo infarcito d'erudizione per aver dell'arte il sacro fuoco! Egli è un letterato più che un artista!

Tante parole, tante ingiustizie! Anche questo è un apprezzamento condannevole come quello che ho già segnalato; più condannevole, anzi, perchè tende a distruggere una persona, a tarpar l'ali ad un ingegno, a mettere un intoppo fra le gambe di un lottatore.

Non c'è al mondo cosa peggiore delle prevenzioni personali; sono quelle che è più difficile far tacere, e già più di una volta esse hanno fatto scomparire dalla scena del mondo persone che vi avrebbero rappresentato una grande parte.

I lettori e gli spettatori che sono onesti, e ci tengono ad essere onesti, non si lascino giudagnare mai dalle prevenzioni personali. Quando vanno ad assistere ad un spettacolo o si accingono a leggere un libro nuovo, lasciano lo sforzo di dimenticare l'autore e non badino che all'opera. Vedranno che, giudicata l'opera, avranno anche vinta l'autore un diverso sentimento.

Quanto a me, son di parere che, nel caso nostro speciale, se il Molineri non si era mai mostrato artista prima (il che io non so), si è rivelato adesso. Io vegeo in lui un drammaturgo, e un drammaturgo potente. Il *Farinata degli Uberti* non è certo una perfezione, ma prova di quanto sia capace l'autore.

In esso, checchè abbia pinciuto a taluno di dire, non c'è una riga di rettorica. Gli uomini del duecento sono come ce li fecero conoscere il Villani, il Malispini, l'Ammirato, il Machiavelli, come li interpretò Dante Alighieri che gli Italiani considerano come un giudice inappellabile. Dire che c'è rettorica è facile; sarebbe desiderabile che coloro i quali dicono che così è, lo provassero. Ed allora, per l'anima di Dante, ne sentiremmo delle belle!

Quanto a me, rimango convinto che un pubblico non prevenuto farebbe al lavoro del Molineri gli onori che si merita.

***

Ed ora vengo al dramma.

Tutti coloro che hanno per poco studiata la storia d'Italia, tutti coloro che non hanno dimenticato Dante, sapranno chi è Farinata degli Uberti. Capo della fazione dei Ghibellini in Firenze, fu, verso la fine di luglio del 1258, cacciato di Firenze dai Guelfi vincenti e tutti i Ghibellini. Ricorsero i Ghibellini per aiuto al re Manfredi di Napoli, e col sussidio dei suoi soldati tedeschi e una lega coi baroni e le città di Toscana, vinsero i Guelfi a Montaperti, sul fiume Arbia, presso Siena, il 4 settembre del 1260: la sconfitta dei Guelfi fu tale che abbandonarono Firenze. Radunatosi in Empoli un parlamento di Ghibellini, venne esposto il progetto di distruggere Firenze e disperderne la popolazione: nessuno s'opponeva a ciò, e Firenze sarebbe caduta per la gelosia dell'altre città toscane, se Farinata degli Uberti, principale autore della rotta di Montaperti, nuovo « Orazio sul contro Toscana tutta, » non avesse difeso la sua patria, minacciando l'armi contro i suoi stessi amici ed affetti. Firenze andò salva grazie al coraggio ed all'amore del suo figlio.

Grata memoria di lui rimase ai posteri per questo fatto. A lui fu perdonato

lo strazio e il grande scempio
Che fece l'Arbia colorata in rosso,

e Dante, pur mettendo Farinata nell'Inferno, perchè, come i più dei Ghibellini d'allora, era stato epicureo, ovvero materialista, rende giustizia al cittadino che è stato

dove sofferto
Fu per ciascun di aprire via Firenza
Colui che la difesa a viso aperto,

e magnanimo lo chiama, e ne fa una delle più forti figure del suo poema.

Che Farinata degli Uberti sia nella storia una bella figura l'ammettiamo, dicono taluni, ma è dessa una figura drammatizzabile? E questa la questione pregiudiziale che si oppone al lavoro del Molineri: prima di far un dramma, si dice, bisogna vedere se si hanno gli elementi del dramma; come non si fa l'alcool con qualunque fiore o frutto, così non si fa un dramma con qualunque figura. Dove prima un uomo mostra di essere artista, si è nella scelta del suo tema.

Su questo perno deve girar la critica. Perchè una figura o un fatto sia drammatizzabile ci vuole dalla passione: dove c'è passione, ci può esser dramma.

Le passioni umane sono di tre nature: v'è la passione intima, quella che ci detta gli affetti domestici; v'è la passione dei sensi, quella che non agisce che sugli istinti della carne; v'è la passione civile, quella che ci spinge a diventar qualche cosa fra gli uomini pubblici.

Non saprei veramente perchè taluni non vogliano accogliere sulla scena che le passioni intime e sensuali. In fin dei conti, per le passioni civili molti uomini hanno sofferto e son morti; furon esse che diedero luogo alle più tremende tragedie, che sparsero nel mondo le maggiori stragi e le maggiori ruine, e fecero compiere le più grandi gesta. Se tanta parte, dunque, esse ebbero nella storia del mondo, perchè non l'avrebbero pure nella storia del teatro?

Io non rinuncio nulla di ciò che è umano, diceva Terenzio, e questa sentenza è diventata il più giusto motto dell'arte. *Quidquid agunt homines:* fu detto per raffermare lo stesso principio.

Le passioni civili son cose umane al pari delle altre; anch'esse dunque debbono entrare nel dominio dell'arte. Un pubblico che rinuncia le passioni civili sulla scena è necessariamente un pubblico sfibrato; rinuncierà il dramma civile, per ammettere che il dramma intimo, o accusare debolezza di tempra, fiacchezza di cuore, pusillità di mente.

Chi è Farinata? Ce l'ha detto Dante: un magnanimo cittadino. E Foscolo (un uomo, tra parentesi, pieno di passione, un vero artista) nel suo Discorso sul testo del Poema di Dante lo interpreta come uno che, sentendo le afflizioni da uomo, le dissimula da cittadino, e non permette agli affetti domestici di distoglierlo dal pensare alle calamità della patria.

Come lo dipinse Dante, come lo comprese Foscolo, come ce lo danno le cronache fiorentine e senesi, tal ci diede Farinata il Molineri. Non è già un uomo invaso dalla passione di parte, alla quale tutto sacrifichi, ma è un uomo interamente assorbito dall'amor di patria, dall'affetto della sua dolce Fiorenza; nel suo cuore di ferro non fecero battaglia gli affetti domestici, ma le torbide passioni civili.

Per lasciare incolume e pura questa bella personalità civile, il Molineri riporta il dramma intimo su coloro che circondano Farinata. E così ci fa assistere ai combattuti amori di Nella, figlia di Farinata, con Guido Cavalcanti, figlio d'un guelfo convertito ai Ghibellini da una domestica sciagura, e che, per privata vendetta, uccide poi un amico di Farinata, ponendo fra il proprio figlio e la figlia di lui un cadavere ed una fede violata. E mentre da una parte vediamo Farinata, carattere civile, rinunciare a vendicar la morte di Schiattazzo degli Uberti, Uberto Caini degli Uberti e Mangia Infangati, suoi parenti e amici, dall'altra vediamo Cavalcante Cavalcanti assorbito dal solo amore paterno, guidato unicamente da una passione intima. Il dramma è nel contrasto, e inoltre nella fatalità che sempre rovina l'opera di Farinata e sempre minaccia l'amore della sua figliuola.

Merito importantissimo della produzione del Molineri, come dramma, è la creazione del genio malefico nel tipo di Bocca degli Abati. Il traditore dei Guelfi, che nella battaglia di Montaperti tagliava la mano a Jacopo dei Pazzi per precipitar nel fango le insegne fiorentine, — qual traditore che s'ebbe il calcio di Dante nell'Antinora e che fu da lui dipinto come un essere invido e rabbioso, è quegli che dà al dramma tutto il movimento co' suoi tradimenti, colla sua delazione, colla sua vendetta pel disprezzo che Farinata aveva del suo sesso immondo. E quando il Molineri mette in bocca di lui l'orazione con cui si consiglia la distruzione di Firenze, mostra d'avere una vera intuizione psicologica: basterebbe questo fatto a dimostrare che v'è in lui il vero senso dell'arte.

***

Poche parole ancora sul valore storico del dramma e sulla sua fattura.

Il Molineri è uno studioso e un uomo di coscienza, e la fedeltà storica, in tutto quanto al dramma è necessario, egli l'ha rispettata.

Le figure dantesche sono là quali Dante ce le ha date.

Di Farinata ho già ragionato. — Cavalcante Cavalcanti è proprio quell'uomo che nell'Inferno stesso non si preoccupa che di aver novelle del suo figlio, e, non ricevendone subito, ricade nella sua natura, neppure domandare della patria sua. È un miscredente al par di Farinata, e Dante, nato cinque anni appena dopo la battaglia di Montaperti, doveva essere a questo riguardo ben informato. — Bocca degli Abati è proprio quel traditor malvagio che nell'Inferno latra.

Guido Cavalcanti è un giovane che parteggia, e noi sappiamo quanta parte di sua vita abbia assorto il parteggiare. Dolce cantore, egli parla a Nella il linguaggio dei poeti. Dirà taluno ch'egli è più ragionatore che poeta, e ciò risponde esattamente al fatto, essendo stato Guido più filosofo che artista. Se a taluno paresse il suo linguaggio non abbastanza caldo e vivo, ricordi che la sua poesia fu della scuola dei trovatori, e ognun sa che la poesia dei trovatori è più combinazione che ispirazione, che essa è, nel campo della poesia, quello che il mosaico, il pulchesto e la greca nel campo del disegno.

La figura di fra Lucca, il cappuccino impaziente della corolla e voglioso dell'armi, è proprio di quei tempi di ferro in cui così spesso avvenne che si torcesse

alla religione
Tal che fu nato a cingere la spada.

Del resto, gli odierni Pantaleo, i curati di Stazzillas, i curati corlisti di Biscaglia informino, ora ancora, sulla esistenza del tipo.

La figura di frà Angelico, l'artista medioevale, l'alluminatore di mossali, il romito contemplatore delle cose divine, non ha bisogno di commenti: il miglior giudizio è negli applausi del pubblico.

Non è conforme all'esattezza storica la morte di Farinata, messa soltanto perchè giovasse al dramma. Ma è poco male, dacchè Farinata non figura più per nulla di rilevante nella storia fiorentina dopo il concilio d'Empoli; morto per la storia, può morire nel dramma.

E fu buon pensiero la chiusa del Molineri, nel cui dramma la madre prega Dio che accolga l'anima di suo figlio. L'autore, affezionato al suo protagonista, non accetta la condanna di Dante, e la scongiura colla preghiera della madre. È certo una miglior chiusa di quella di Pellico nella *Francesca da Rimini*, ove Francesca morendo dice:

Eterno
Martir, sconterà, ahimè ci aspetta!

Quanto alla fattura, sono veramente drammatici, e pieni di movimento il primo, il quarto ed il quinto atto.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 5 gennaio 1881.

Presidenza Malvano.

Presenti quindici altri membri.

Il Vice-presidente Chiesa dice non sembrargli opportuno che il vice-presidente della Camera faccia parte della Commissione per la revisione dei conti com'è risultato dalla votazione dell'ultima seduta; chiede quindi di esserne dispensato.

Dopo brevi osservazioni si conferma fatta del Presidente il passa ad una nuova votazione per la quale risulta eletto a maggioranza il comm. Peyrot.

La detta Commissione resta dunque composta dei membri:

Lanza;
Sermani,
Tivoli;
Sclopis;
Peyrot.

Si passa alla nomina di un membro del Consiglio di tutela all'Istituto Internazionale di Torino.

È eletto il presidente Malvano.

Dietro parere favorevole della Commissione si risponde affermativamente:

1° Alla domanda del sig. Luigi Politotti per la svincolo della cauzione del defunto suo padre Gaetano, già sensale per le sete;

2° Alla domanda del sig. cav. Giuseppe Morlondo di essere riconosciuto Agente di cambio previa la dispensa dall'esame.

Viene eletto il membro Sylos a presiedere la convocazione dell'adunanza per l'elezione del Sindacato dei pubblici mediatori.

Il Presidente informa la Camera come si sia compilando negli uffizi della segreteria una relazione dei lavori compiuti durante l'anno 1880 ed invita i colleghi a prenderne visione.

Il Membro Lanza propone che la relazione sia mandata alle stampe.

La Camera approva.

La Commissione per la nomina di un Giudice effettivo ordinario pel Tribunale di commercio in surrogazione al defunto comm. Enrico Peyrot pel compimento del mandato scadente con tutto il 1881, dopo tributato alla memoria del compianto industriale un attestato di vivo rincrescimento pella immatura di lui perdita, propone la promozione a Giudice effettivo di uno degli anziani giudici supplenti.

Al posto di Giudice supplente, che resterà così vacante, si propone una nuova terna di candidati.

La Camera adotta la proposta della Commissione.

Il Presidente passa ad informare la Camera dei lavori e degli studi fatti a proposito del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Ricorda com'egli fu chiamato a Roma a manifestare il suo avviso in una conferenza cui presero parte, insieme ad alcuni Senatori del Gabinetto, anche il Presidente della Camera di commercio di Milano ed il Direttore del Banco di Napoli.

Chiede gratuito alla Camera di associarsi, e questa lo fa di buon grado, ad una dichiarazione di riconoscenza verso gli egregi uomini di Stato che tennero questo cortese atto di deferenza e che onorarono il Rappresentante della Camera Torinese di sì onesto accoglienza.

Entrando quindi in materia premette che trattandosi di tema esclusivamente economico, fu assicurato che dell'abolizione del corso forzoso non si sarebbe fatta questione politica e tanto meno di personalità.

Espose agli onorevoli congregati come paresse ad alcuni che la proposta del ministro Magliani venisse in tempo inopportuno per le sfavorevoli condizioni economiche del paese: non si riconobbe possibile che un'importazione di moneta metallica fatta ora dall'estero abbia a restare all'interno, mancando ancora le nostre industrie di molto materie prime e di una forte esportazione.

Sonvi in Italia — fu detto — gravi spese per i lavori pubblici, per le ferrovie specialmente e per la manutenzione delle medesime, molte delle quali ferrovie fu più volte ripetuto che, se giovano a sperare future; momentaneamente non seghano che delle passività.

Non sembrano sufficienti le garanzie che si vogliono accompagnare al progetto di legge, perchè si tratta di obbligare il paese in un nuovo prestito per circa un miliardo di lire contratto all'estero, ciò che accrescerà sempre peggio la dipendenza della nostra Borsa dalle Borse estere, senza contare che buona parte dell'oro che sarà emesso dai Banchieri esteri sarà tosto di nuovo riassorbito dai medesimi e per l'estinzione di antecedenti crediti e con sicurissimo rilancio di nuova rendita sul nostro mercato, aggiungendosi che quel tanto d'oro che si resterà ancora, come avviene dopo un lungo periodo di astinenza, sarà tosto inceppato dagli speculatori non appena l'oro sarà messo in circolazione.

Trattasi di far scomparire dalla circolazione mille e seicento milioni di carta rappresentativa. Si può in questo momento?

Si aggiungono le considerazioni dell'abolita imposta del macinato e degli squilibri industriali che dovranno tener dietro ad una simile abolizione del corso forzoso, dopo che per 14 anni esso ha dato uno speciale indirizzo alla nostra produzione ed alle nostre industrie. Nè vale l'invocato esempio degli Stati Uniti, perchè colà l'abolizione non fu decretata che quasi a ratificare un fatto già economicamente avvenuto: nè val meglio l'esempio della Francia, giacchè colà pur verificandosi egualmente una vera pletora di moneta metallica fu già riconosciuta la necessità di rimettere la circolazione dei biglietti fiduciari.

Il Presidente ricorda come egli si sia fatto iniziatore di una riunione delle Camere di commercio del Regno per intendersi su cotesto argomento e come, invitata apposita circolare alle consorelle, n'ebbe quasi da tutte risposta affermativa, proponendosi dalle più a sede della riunione la capitale del Regno nel l'occasione che già vi si trovavano convenuti molti Presidenti di altre Camere chiamati al Consiglio dell'industria e del commercio.

Il Presidente della Camera di Torino fu la mane Camera delegato a rappresentarle. La riunione fu tenuta presso il Presidente della Camera di commercio di Roma, e fu deliberato che si sarebbe diramata una circolare a tutte le Camere, in cui si sarebbero invitate a spedire una relazione di studi riguardanti il corso forzoso, da presentarsi poi al Presidente della Camera dei Deputati.

Annunzia pertanto ai colleghi ch'egli ha creduto bene nominare una Commissione composta di sette membri della Camera, per addivenire a questi studi; come questa Commissione già abbia cominciato ad occuparsi in proposito e si disponga fra non molto a riferirne.

La Camera approva all'unanimità l'operato del suo Presidente, e lo ringrazia dell'alto grado in cui ha saputo tenere la rappresentanza del commercio di Torino.

Il Presidente passa ad informare sui lavori del Consiglio superiore del commercio e dell'industria.

Il primo tema all'ordine del giorno di quel Consiglio era: « Comunicazione sulla Scuola superiore di commercio di Venezia, » relatore Ferrara — e fu esaurita senza grandi discussioni.

Era secondo tema: « Norme per i sussidi alle spedizioni geografiche commerciali » e furono adottate le conclusioni del relatore Canzi, secondo le quali si propose di concedere sussidi di 13,000 lire e di 7000 rispettivamente alle Società di Milano e di Napoli.

Terzo tema era: « L'istituzione di giudici commerciali presso i Tribunali civili nelle provincie in cui questi hanno le funzioni di Tribunali di commercio. » Il Presidente riferisce come viva fu la discussione coinvolgendosi in questa anche la questione dell'opportunità o non dei Tribunali di commercio, e pel momento non si credette di prendere alcuna deliberazione.

Sul quarto tema: « Istituzione di un Albo dei ragionieri presso la Camera di commercio, » si impegnò una viva discussione volendosi da alcuno che nell'Albo si avessero da scrivere i soli muniti di diploma di licenza tecnica, e da altri coloro che da tempo praticavano questa professione. Si venne ad un accordo temperato nel senso che si avessero ad ammettere i registrati antiani ed i giovani che, dopo conseguita la licenza, provino di aver fatto esercizio per tre anni.

Fu breve la discussione sul quinto tema: « Determinazione della ricchezza alcoolica dei vini per la restituzione del dazio all'esportazione. »

Sul sesto tema: « Provvedimenti disciplinari o fiscali sul commercio girovago » fu concluso di lasciare a ciascuna Camera di commercio l'adottare quei provvedimenti che nella sua circoscrizione ravviserà opportuni;

Una speciale importanza o per l'argomento, e per la circostanza assumeva il settimo tema: « Efficacia giuridica dei contratti di Borsa, » relatore Bruno.

La quistione si trattava e anatomizzata in tutti i suoi particolari ed il Presidente di questa Camera vi prese parte vivissima.

Il Consiglio mutò le conclusioni del Relatore, perocchè fu concluso che debbano ritenersi dal magistrato come inefficaci tutti i contratti in cui egli avrà riconosciuto l'elemento del giuoco. Crede il Presidente che se gli agenti di Borsa, in ossequio alla legge, metteranno di fronte nelle contrattazioni passate per loro mani i due contraenti, questi stessi saranno rispettivamente giudici della serietà ed attendibilità del contratto.

Si accettarono con qualche modificazione le conclusioni sul tema ottavo: « Determinazione delle industrie che hanno diritto alle facilitazioni stabilite dalla legge sulla tassa di fabbricazione dell'alcool; » come sul nono « Progetto di legge sull'istituzione delle scuole d'arti e mestieri » e sul decimo: « Condizioni della marina mercantile » proposte dal Presidente di questa Camera alla legge del 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. Esse riguardano la disposizione secondo la quale non possono far parte della Camera due Membri dello stesso istituto di credito: disposizione che sembra sovente troppo restrittiva della scelta degli elettori; l'altra per cui gli uffici della Camera, a differenza di qualunque altro Corpo elettivo, debbano tenere aperto per quattro mesi le liste elettorali per la surrogazione dei Membri che cessano, per qualsivoglia cagione, di far parte del Corpo, ciò che chiama sovente nella carica cittadini individui che hanno riportato degli merale individui che hanno riportato degli minimo numero; e per ultimo la quistione se possa essere eleggibile a membro della Camera un Amministratore di Società Anonima, facente parte di un Consiglio direttivo che tenga luogo del Direttore.

Di tutte queste quistioni riferisce il Presidente che avrà ad occuparsi il Ministro dell'agricoltura e del commercio per allestire quindi i provvedimenti che non mancherà di sottoporre al prossimo della Camera.

Il Membro Lanza si fa interprete dei sentimenti della Camera per tributare al Presidente i più vivi ringraziamenti per la parte che dimostra aver preso nell'importante Consiglio, rendendosi benemerito non solo di questa camerale Rappresentanza, ma di tutta la Cittadinanza di Torino.

A lui si associano tutti gli altri Membri della Camera.

Il Presidente ringrazia; ed annunzia quindi che il Municipio di Torino ha deliberato di concorrere per 5000 lire alle spese da incontrarsi dalla Camera per l'Esposizione di Milano, per la quale annunzia con piacere aver fatto domando di concorso ben 320 produttori di questa circoscrizione.

La Camera accoglie, rallegrandosene, queste comunicazioni.

La seduta è sciolta.

FENARIO, *segretario.*

Da allittare al presente anche o separato
Vasto locale d'angolo, al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*.
Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 125

DA VENDERE
Caldaia a vapore con alimentatore. Diverse altre ad uso saponeria, colla, ecc.
Recapito ai Fratelli Latil, via Roma. A. 264

Persona stabile e di fiducia cerca impiegarsi come segretario contabile in casa privata, istituto o negozio. Recapito dal fumista Perino, via Rossini, N. 1. 277

Un signore istruito e molto educato, assumerebbe volentieri le cure di segretario d'una buona famiglia o presso una signora sola. Pretese modestissime: può dare cauzione. — Scrivere alle iniziali A. C., fermo in posta, Torino. 176

Prigiolini Gio. Battista
dà **lezioni** di **disegno, di ornato, figure e paesaggio**, ed eseguisce disegni di architettura e di meccanica.
Torino, via Principe Tommaso, N. 14, piano 2°. A. 274

OTTIMI impieghi di danaro con ample garanzie ipotecarie.
Capitali di varia importanza troverebbero perciò utile collocamento ad interesse a convenirsi. — Recapito alla Casa **La Sicurtà**, via Giannone, 3, Torino. 150

Drogheria
da rimettere, in buona posizione, con poco rilievo. Dirigersi al sig. Aimetti, bilanciere, via Bogino, 10. 167

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 o più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 26, piano primo, Torino. 170

AVVISO
Il vero deposito e rappresentanza in Torino della fabbrica di **Cornici** di ERMANNO BOSSHARD di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino di specchi di GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzo di fabbrica. 61

Medaglie a tutte le Esposizioni.
IODE-DIASTASE
ASSIMILABLE
del Dr **V. BAUD**
Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie della pelle*, ecc.
Paris, 22, rue Drouot.
Nelle Ospedali per l'Italia: E. MANZONI e C., Milano, via Sala 16 — Roma, via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie
La Torinese nelle farmacie **Turisco**, *Cerruti Prato* e *Di Mondo*. 104

DIPLOME D'HONNEUR 1878
PROFUMERIA
Infaillible Spécialité
SCHLUMBERGER et CERUKEL
26, *Rue Bergere*, 26, *Paris*
Dentrifice (Elixir e Poudre)
Acqua di toletta (inuma)
Sapone (glycine
Poudre de Riz
Huile antipelliculaire.
Dépôts pour l'Italie:
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*
Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 88

Una damigella cercherebbe entrare in una famiglia in qualità di maestra per bambini, accompagnerebbe nel bisogno anche del maneggio della casa e nel disbrigo di qualunque sia lavoro domestico. Ottime referenze. Scrivere alle iniziali A. D., fermo in posta, Torino. 204

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'ora della vendetta* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa sola!* Lire DUE. 11

Occasione favorevole
Da vendere mobiglio elegante per salone in damasco cremisi e circa duecento metri di tappeto Bruxelles in buonissimo stato ed altri mobili.
Dirigersi al sig. Pellegrino, fabbricante di mobili, angolo via San Lazzaro e Accademia Albertina. 180

DA VENDERE
elegante **mobiglio** completo da salone, in legno scolturato bianco e oro, con stoffa in damasco blu, quasi nuovo.
Recapito presso il sig. Lotterio, tappezziere, via della Rocca, 2. A. 206

AVVISO
Sabato, 25 corrente, si è aperto il *Caffè di Prussia*, via Nizza, angolo via Baretti, messo a nuovo, con servizio inappuntabile di vini scelti. Biglierdo, colazione alla *fourchette*. Tutte le sere concerto.
Amateis Giuseppe, proprietario. 190

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gas-Luce.
Il prezzo del **coke**, a partire da quest'oggi, è stabilito in L. **55** per tonnellata, compreso il dazio comunale.
Torino, addì 1° gennaio 1881.
Il Direttore
Gio. Lenti.
1119

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.
OFFICINE: Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova). Via Cavour, » 18 (Porta Milano).
TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 5.
Brai (catrame condensato)	»	» 10
Asfalto (o bitume)	»	» 3 50.
Olii minerali	»	» 3 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 55.

Torino, 28 ottobre 1880.
1091 LA DIREZIONE

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILIO
Il perito sottoscritto, sulla richiesta degli eredi, notifica che martedì 18 corr. e successivi, ore solite, nella casa Ricca Barberis, via Corte d'Appello, N. 2, piano nobile, si procederà alla vendita dei seguenti: sofà, sedie, seggiolони in *bois de rose*, tavole, cassettoni, specchi antichi e moderni, letti compiti, armadi a specchio, buffetto scolpito, serracarte, guardaroba, scrittoi, libreria, quadri, pianoforte, pendole, bronzi, candelabri, porcellane, tappeti, cornici e simili, oggetti di cucina, ecc.
Torino, il 14 gennaio 1881.
179 **P. Beltrami**, *estimatore.*

GRANDIOSA FABBRICA DA BIRRA
ed acque gassose, in Cuneo
esercita da Fratelli BONINO, bene avviata, con locali ed apparecchi per la torrefazione dell'orzo, molino, macchine a saccarificazione, macchina a vapore, quattro caldaie ed attrezzi tutti per la fabbricazione, con locale per lo spaccio al minuto e fabbricato ad uso abitazione: il tutto da **affittare** o da **vendere** al presente, con rimessione degli attrezzi necessari allo smercio.
Dirigersi dal sig. Notaio FUMÈ, via S. Sebastiano, Cuneo. 195

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE
ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ degli oggetti colpiti da incendio
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.
ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE mista ed a termine fisso.
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 85 per 0/0.
ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendita vitalizia immediata e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti
ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'
Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:
TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Osprdale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PEPTONA DI DEFRESNE
Farmacista di 1ª classe, Inventore della Panoramina.
La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il pane nel suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabili.
Le si prende di due cucchiai da tavola col brodo o nel vino generoso e si impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.
N.-B. Casa DEFRESNE, via due Lombardi, 2, Parigi, e *nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma e presso la Farmacia Turisco, Piazza S. Carlo, e altre di Prima Classe, Portici di Po

BANCA PIEMONTESE
VIA ALFIERI, N. 4
Capitale sociale 10,000,000 di lire
Riceve denaro in **conto corrente**, corrispondendo l'annuo interesse del 3 1/2 0/0.
Paga a vista sino a . . . . . L. 10,000.
Id. con 1 giorno di preavviso sino a . . . . » 20,000.
Id. 3 id. id. . . . . » 50,000.
Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.
Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Ai correntisti la Banca fa il *servizio di Cassa gratuito.*
Emette **Buoni di Cassa** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse del
4 0/0 annuo per scadenze da 4 a 6 mesi;
4 1/2 0/0 » » a 9 mesi;
5 0/0 » » a 12 mesi.
Riceve valori in **cassette chiuse** di tre dimensioni, coi seguenti prezzi d'abbonamento:
1ª dimensione centim. 22 per centim. 16 per centim. 13, annue L. 40
2ª » » 33 » 22 » 14, » » 80
3ª » » 44 » 33 » 16, » » 120.
Le cassette si ricevono chiuse con chiavi particolari, che restano a mano degli abbonati, e s'immettono in Cassa di ferro del più recenti e migliori modelli, ed assicurata da apposita gabbia pure di ferro solidissima.
Il tutto poi è in locale speciale con tavoli e riparti separati per migliore disimpegno dei signori depositanti.
L'orario per tutte le operazioni inerenti a questo servizio speciale è stabilito pei giorni feriali dalle 10 ant. alle 5 pom.; e nei giorni festivi dalle 10 ant. al mezzodì.
Apre **crediti documentari** all'estero per ritiri di merci tanto dall'Europa come da oltre mare.
185 LA DIREZIONE.

ORDINE MAURIZIANO
AVVISO DI REINCANTO
Alle ore 10 mattina di giovedì 20 corrente, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, si riesporranno all'asta, coi prezzi risultanti dal seguito aumento, i seguenti lotti di cedue e piante, di cui ne rispettivi incanti 9 ed 11 dicembre p. p., cioè: i lotti 1°, 2°, 3° e 6° Staffarda, 3° e 4° Fornaca, 1°, 2° e 3° Cantallo, ed 11° e 16° Stupinigi.
Contemporaneamente saranno pure reincantati con riduzione di prezzo i lotti di detti poderi, nonchè quello di Cavallermaggiore e il lotto 4° Sant'Antonio Ranverso, rimasti indeliberati nei primi incanti, per essere tutti definitivamente deliberati di lotto in lotto, all'estinzione della candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri, tuttora visibili, in Torino, negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.
Per la descrizione di detti lotti si avrà relazione a quella risultante dai primi rispettivi avvisi d'asta 9 novembre ultimo scorso, stati debitamente pubblicati.
167 **L. Taccone**, *notaio certificatore.*

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
Via Roma, N. 22
Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.
94 LA DIREZIONE.

INCANTO DI RICCO MOBILIO
Via Principe Amedeo, N. 20, piano primo
casa sig. Ing. Cav. Carrera.
Il sottoscritto avvisa che nei giorni 18, 19 e 20 corrente gennaio, dalle ore 12 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pom., si esporranno all'incanto ricco mobilio noce d'India e rasa, con damasco seta e cortinaggio simile per salone, sala da pranzo in vieux bois a ricca scoltura, stanza da letto in mogano, gran lampadario in bronzo, grandi arazzi antichi, cofanetto in bronzo e porcellana sèvres, armadio a specchio con cassa-forte, tavola marmo mosaico (del seicento), vasi Giappone, quadri antichi e moderni d'autore, *chiffonniere*, ricchi pendoli, candelabri, stipi e cassetti antichi, oggetti d'arte, pianoforte ed altri mobili d'appartamento.
Torino, 12 gennaio 1881.
A. **N. Forchero**, *estimatore.*

Da vendere per motivi di famiglia
una **Villeggiatura** cinta da muro, con palazzo patronale grandioso, elegantemente mobigliato, con appartamenti distinti, adatta anche per Stabilimento o per collegio, con Cappella, sala da ballo e ampi saloni. Caseggiato rustico, fienili, stalle, rotaie, serra. Il tutto adatto per impianto di manifattura per la vicinanza di un canale, a poca distanza da Torino e di due scali ferroviari.
Dirigersi dal proprietario del *Caffè di Sardegna* 190

La Ditta **Fratelli Fogliano**, di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby ed Sons**, di Grantham, per la vendita di
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.
Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 187

ROATTA PIETRO
ha trasferito il suo **Banco di cambio** dal N. 22 al 26 via Roma, rimpetto all'Hôtel Trombetta, ove continua ad occuparsi di compra e vendita fondi pubblici, valori industriali, prestiti a premi, operazioni di Borsa. 192

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze 3 e 5.
CONTRO IL FREDDO
Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti*, *Scaldavivande* da tavolo, *Suolette* in crine e feltro, *Pantofole* e scarpe in feltro, a partire da L. 2.50, *Pattini* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.
Prezzi convenienti — Grande assortimento.

PASTA E SCIROPPO
DI CATRAME DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, *Farmacista a Bordeaux*
Lo Sciroppo e la Pasta di catrame di Pino marittimo di Lagasse sono medicamenti eccellenti contro le affezioni catarrali, tosse ostinata, reumi, asma ed affezioni della vescica. Le innumerevoli cure che si fanno ogni giorno per mezzo di questi due medicamenti, ne fanno conoscere gli infiniti vantaggi a chiunque ne faccia uso. Lagasse, che ha studiato a fondo la materia, ha saputo evitare gli inconvenienti che si trovano nelle preparazioni di catrame fin qui conosciute. Questa Pasta e questo Sciroppo si trovano in tutte le buone farmacie. Deposito generale: Casa Chevalier & C.ie.
Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 74

CONFETTI VERMIFUGHI SANTONINA
di **PELLETIER Padre e Figlio**

Il più efficace e portentoso di tutti i vermifughi finora conosciuti, lo diciamo senza paura di essere smentiti, è il Confetto di Santonina di Pelletier; ha un sapore molto piacevole, si prende con molta facilità, anche dai bambini meglio di qualunque altro vermifugo, perchè preparato sotto la forma di un vero confetto.

ARNICA MONTANA
di PELLETIER Padre e Figlio
Rimedio indispensabile in casa in ogni famiglia; il migliore di tutti e di quelli usati con frequenza nelle cadute, contusioni, incrostazioni, depauperamento, graffiature e escoriature, è l'Arnica Montana. La sola dose di poche gocce di questo prezioso rimedio, mescolato con acqua, preserva e impedisce qualunque specie di infiammazioni e per conseguenza si ottiene una sollecita e radicale cura. — Nella stessa farmacia si prepara anche il Taffetà Arnica, che si aderisce molto meglio di tutti i Taffetà inglesi finora conosciuti.
Deposito Centrale all'ingrosso dei fu nuli di PELLETIER Padre e Figlio, per i signori Medici e Farmacisti del
Granuli di 1 centigramma: *Aconitina*, *Atropina*, *Cicutina*, *Digitalina*, *Stricnina*, *Valerianato di Atropina*, *Veratrina*, *Acido Arsenioso* e *Arseniati in generale*.
Granuli di 1 centigramma: *Codeina*, *Emetico*, *Estratto di Belladonna*, *Ipecacuana*, *Oppio*, *Morfina* e *Protoioduro di Mercurio*.
Deposito per l'Italia in *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91. In *Torino*, nelle farmacie *Turisco Prato e Trisano*.

LA VELOUTINE
è una *polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà all'viso una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.*
CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*
Scatole con piumino, L. 5 — Scatole semplice L. 4.
Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

LA SICURTÀ
Casa Industriale, Commerciale, Agricola
TORINO, *Via Giannone, 3 (Piazza Solferino)*, TORINO
Specchio generale delle operazioni ed affari esercitati:
1° Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie, inventari per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili;
2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. — Acquisto e cessione di valori lucrativi.
3° Per affitto di terre, *Cascine*, *Ville*.
4° Amministrazione. — Perizie, estimi, collaudi. — Consegna e ricognizione. — Testimoniali di stato. — Divisione di proprietà, ecc.
NB. — I signori Capitalisti per mutui, non incontrano spese di nessuna specie. — Per tutte le altre operazioni, il compenso è dovuto soltanto a risultato ottenuto. 161

Torino — Tip. Soci e Favale.